



## IL CAMMINO SINODALE

Il Sinodo dei bambini: dal sacerdote siciliano fondatore della Associazione Meter, un'originale proposta per un percorso sinodale che coinvolga anche i bambini. A pag. 4- 5



## Servitori della Parola

## Diventare luce e sale del mondo

Celebrazione eucaristica per il conferimento del ministero del Lettorato al seminarista Paolo Buono

**N**el cammino che porta all'ordinazione sacerdotale, dopo la prima tappa, il Rito di ammissione, che si raggiunge dopo aver concluso il biennio di "discernimento", il primo ministero istituito è quello del Lettorato, che il vescovo conferisce alla fine del terzo anno. L'ufficio liturgico del lettore è prima di tutto la proclamazione delle letture nell'assemblea liturgica, ma egli deve anche curare la preparazione dei fedeli alla comprensione della parola di Dio. È quindi ministero di annunciatore, ma anche di catechista, di educatore alla vita sacramentale, di evangelizzatore a chi non conosce o misconosce il Vangelo. Suo impegno, deve essere quello di accogliere, conoscere, meditare e testimoniare la parola di Dio che egli deve trasmettere. Ed è questo l'impegno che attende il nostro seminarista Paolo Buono che venerdì 29 ottobre scorso ha ricevuto tale ministero presso la Parrocchia S. Maria delle Grazie in S. Pietro durante la Celebrazione eucaristica presieduta per l'occasione dal Vescovo Mons. Pascarella.

L'omelia del Vescovo Gennaro ha avuto come focus principale proprio la rilevanza e il peso della Parola, la quale – ha detto – è uno degli strumenti, dopo il pane e il vino consacrati, attraverso il quale Gesù si dona a noi. La Parola ci consente tra l'altro, grazie al sacrificio di Cristo, di dialogare con il Signore, con la dignità di suoi

*Continua a pag. 2*

*A pag. 8*

### IL RITIRO DEL CLERO

## Lo Spirito Santo in azione



*A pag. 14*

### LUCE NELLA NOTTE

## La luce di Cristo contro le tenebre della notte



### Nel Sinodo



Si conclude l'analisi del Documento Preparatorio, la guida pubblicata dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi che pone le basi per il cammino sinodale appena iniziato. **A pag. 3**

### La pandemia non è finita, la povertà aumenta



Aperta la nuova campagna Caritas per il sostegno alle fasce sociali più deboli. **A pag. 9**

### Via, verità e vita



Le Quarantore presso la chiesa di S. Domenico diventano momento di profonda riflessione su quanto ci circonda, sotto il segno del Sinodo appena iniziato. **A pag. 10**



Cari bambini, in un cuore semplice si può nascondere un grande tesoro? Sì! Ce lo spiegano Gesù e don Giovanni Bosco! Seguiteci... **Alle pagine 19 e 20**

## Primo piano



Continua da pag. 1

figli. Il ministero del Lettorato ha dunque una grande dignità, ma anche grande responsabilità: «Per svolgere adeguatamente questo ministero nella sua vita, Paolo deve accogliere, conoscere, meditare e testimoniare la Parola di Dio che deve trasmettere». Il Vescovo si è poi rivolto a Paolo dicendo: «Carissimo Paolo, devi fare tua la beatitudine evangelica: “Beati coloro che ascoltano la parola e la osservano”».

L’annuncio del Vangelo – ha proseguito il Vescovo – deve essere annuncio di speranza e deve pertanto comunicare gioia, quella gioia che deriva dalla certezza che ci ha assicurato Gesù sconfig-



*Gesù è in mezzo a noi, egli è vivo, non è rimasto nel passato*

gendo il male con la sua morte in croce e resurrezione. Grazie al suo sacrificio non solo noi siamo salvati, ma non siamo mai più soli. Gesù è infatti in mezzo a noi, egli è vivo, non è rimasto nel passato, e questo è il cuore dell’annuncio evangelico

ed è la fonte della nostra gioia. Nel suo cammino verso il traguardo del presbiterato, Paolo è chiamato a vivere ancora più intensamente la sequela di Gesù: «In questo tempo del tuo lettorato ti devi cibare con ancora più assiduità della Parola di Dio, lasciando che essa sia luce per i tuoi passi. Lascia che la Parola ti converta, ti trasformi, ti rivolti, se necessario, ti purifichi, ti consoli»

Siamo chiamati tutti a seminare la Parola, non solo Paolo, ma chi rende la Parola efficace e fruttuosa è il Signore. Noi non siamo padroni della Parola, ma suoi servitori. Anche san Paolo, nella Seconda Lettera a Timoteo, scongiura il suo discepolo ad annunciare con forza la Parola in ogni occasione, a fare però in modo che essa non venga travisata, inquinata o contraffatta. È necessario perciò seguire le indicazioni che lo stesso Gesù ci ha lasciate, egli infatti ha detto: “Non sono venuto ad abolire la legge, ma a darle compimento”. In tal modo egli ci ha esortati a non abbandonare nessuna parte delle Sacre Scritture, la Vecchia Alleanza deve saldarsi alla Nuova ed eterna Alleanza da lui fondata, il cui cuore era e rimane il Decalogo, le Dieci Parole. La Sacra Scrit-



*Siamo chiamati tutti a seminare la Parola, non solo Paolo. Ma chi rende la Parola efficace e fruttuosa è il Signore, non siamo padroni della Parola, ma suoi servitori.*

tura, il Vangelo, vanno ascoltati, accolti, meditati. Ma non basta. La parola va vissuta, deve farsi vita vissuta, affinché porti frutto, affinché essa diventi vita per noi, ma anche per gli altri: «Quanto più la parola diventa vita per noi, tanto più saremo luce per gli altri e daremo sapore e senso alla vita nostra e degli altri. Il mondo oggi si aspetta parole di vita incarnata» Siamo dunque chiamati a diventare, attraverso la Parola, luce e sale del mondo. È la via della santità, che possiamo percorrere tutti, se lo vogliamo, così come hanno fatto i santi – ha concluso il Vescovo – i quali non sono altro che cristiani che hanno vissuto fino in fondo la Parola, ognuno secondo la propria vocazione.

## Nel Sinodo



# Il Documento Preparatorio

Si conclude l'analisi del documento Preparatorio per il Sinodo

N



Anna Di Meglio

el numero scorso avevamo lasciato Pietro nell'episodio del Vangelo di Luca mentre era costretto a mutare le sue opinioni preconcepite e i suoi pregiudizi per poter aprire la Chiesa delle origini a tutti i popoli, così come voluto dal Maestro nella sua predicazione. Il *Documento*

*Preparatorio* insiste molto su questo episodio, poiché esso è emblematico, in quanto riassume perfettamente quello che deve essere lo spirito del Sinodo, ma anche, come si è già detto, l'essenza stessa della Chiesa. Pietro deve uscire dalle proprie categorie culturali, dalle proprie abitudini, anche alimentari, per accogliere l'altro, il diverso, e deve imparare che nessuno è indegno agli occhi di Dio. Deve anche comprendere che la sua chiamata non è un elemento di prestigio, ma il mandato a porsi al servizio degli altri. Imparata la lezione, Pietro sarà in grado di insegnarla anche agli altri, aprendo una catena virtuosa che costituirà l'ossatura della Chiesa nei secoli, il cui primo suggello storico sarà il Concilio di Gerusalemme, che, secondo la testimonianza degli *Atti degli Apostoli* si celebrò intorno al 49. Fin qui, siamo al Capitolo III, il *Documento Preparatorio* offre

le premesse storiche e teologiche dalle quali muove il Sinodo. Negli ultimi 8 paragrafi che costituiscono il quarto e ultimo capitolo, il *Documento* presenta invece le modalità attraverso le quali si muoverà il Sinodo nella sua realizzazione pratica, offrendo spunti per la "Sinodalità in azione", o "piste per la consultazione del popolo di Dio": "Il cammino sinodale si radica nella vita concreta del Popolo di Dio" e "il suo oggetto – la sinodalità – è anche il suo metodo". Il camminare insieme consultandosi, come si è già detto, è caratteristica della Chiesa, la quale questa volta, sulla scorta delle esperienze già maturate nel passato, vuole capire quale direzione prendere nel suo percorso futuro. Al punto 26 il *Documento* presenta "l'interrogativo fondamentale", quello ormai già abbastanza noto agli addetti ai lavori: "Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, 'cammina insieme': come questo 'camminare insieme' si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito santo ci invita a compiere per crescere nel nostro cammina-

re insieme?" È un po' come chiedersi, in forma quasi tautologica, mentre si cammina insieme, come fare per continuare a farlo bene e meglio. Il *Documento* suggerisce di approfondire, nelle Chiese particolari, una serie di esperienze fondamentali, difficoltà, ferite, intuizioni, punti da confermare o abbandonare, passi da compiere per proseguire il cammino. A tale scopo vanno tenuti in considerazione tre piani sui quali si dovrà articolare la sinodalità:

1. Il piano dello stile della Chiesa, quello dove la Chiesa opera tutti i giorni, nella celebrazione e nel rapporto con i fedeli
2. Il piano delle strutture e dei processi ecclesiali, dove la Chiesa si esprime in forma teologica e canonica
3. Il piano dei processi sinodali, dove la Chiesa è convocata dalla autorità competente



Sono tre piani che devono intersecarsi e dipendono uno dall'altro, altrimenti si rischia di fornire l'immagine di una Chiesa frammentata e vuota. Occorre quindi anche rileggere quanto è stato fatto finora e nella rilettura è necessario agire secondo due prospettive:

1. La vita interna delle Chiese particolari, dalle singole parrocchie con gli organismi e le associazioni interne fino ai Vescovi, comprendendo anche le diverse forme di vita monastica, religiosa e consacrata (allargando fino a tutti i battezzati delle altre confessioni cristiane)
  2. La vita del popolo cristiano vista nella prospettiva dell'intera famiglia umana, il che vuol dire relazionarsi e dialogare con i credenti di altre religioni e con le loro istituzioni
- Infine nel *Documento* vengono tracciati dieci nuclei tematici intorno ai quali articolare e approfondire il cammino sinodale nei diversi ambiti indicati. Sono spunti che andranno adattati ai diversi contesti locali e di volta in volta integrati, semplificati o approfonditi.

**1. Compagni di viaggio:** con chi si cammina insieme?

**2. Ascoltare:** si ascolta? chi viene ascoltato? si ascoltano tutti? anche gli emarginati?

**3. Prendere la parola:** nella nostra comunità viene promosso uno stile comunicativo libero? Senza doppiezze? chi parla a nome della comunità?

**4. Celebrare:** le celebrazioni orientano correttamente il camminare insieme? c'è una effettiva partecipazione di tutti?

**5. Corresponsabili nella missione:** tutti i membri sono chiamati a partecipare alla missione della Chiesa? come avviene questo nella singola comunità?

**6. Dialogare nella Chiesa e nella società:** come si sviluppa il dialogo nella singola comunità e nella relazione con enti esterni, ma

anche con altre Diocesi, o con il mondo della politica e della cultura?

**7. Con le altre confessioni cristiane:** Quali sono i rapporti con le altre confessioni? Quali frutti hanno portato?

**8. Autorità e partecipazione:** Come viene esercitata l'autorità all'interno della Chiesa particolare? come si promuovono i ministeri laici?

**9. Discernere e decidere:** Come si discernono e si prendono

decisioni insieme? come si promuove la partecipazione interna?

**10. Formarsi alla sinodalità:** Come vengono formate le persone che hanno compiti di responsabilità? che formazione si offre al discernimento o all'esercizio della autorità?

Il *Documento* si chiude con alcune annotazioni di carattere tecnico su come si svilupperà la prima fase: attraverso una ampia consultazione si raccoglieranno le esperienze di sinodalità vissuta in tutte le varie sfaccettature, attraverso la collaborazione di tutti gli organi collegiali di cui le Chiese particolari dispongono. Si arriverà alla strutturazione di una sintesi per ciascuna Diocesi, non troppo corposa (dieci pagine al massimo). "Lo scopo del Sinodo non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni...imparare l'uno dall'altro". (Papa Francesco nel *Discorso di inizio del Sinodo dedicato ai giovani* – 3 ottobre 2018)

## Nel Sinodo



# Prorogato il termine della prima fase del percorso sinodale

Ci sarà tempo fino al 15 agosto del 2022 per presentare alla Segreteria generale le sintesi inerenti le consultazioni del popolo di Dio previste per la fase iniziale diocesana del Sinodo



**U**na proroga di circa quattro mesi: da aprile al 15 agosto 2022. Questo è quanto stabilito dalla Segreteria generale del Sinodo dei vescovi circa la durata complessiva della prima fase diocesana del processo sinodale che si è aperto il 9 e il 10 ottobre scorso in Vaticano, e il 17 ottobre nelle Chiese particolari, sul tema “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”. La Segreteria generale del Sinodo in un comunicato esprime la sua riconoscenza per le numerose comunicazioni pervenute in queste prime settimane di “consultazione del popolo di Dio” dalle Conferenze Episcopali, dalle diocesi e dalle eparchie, perché rappresentano veramente “una conferma incoraggiante” di quanti nella Chiesa si stanno impegnando per celebrare proprio la prima fase del percorso che nella sua totalità si concluderà nel 2023. Da più parti - spiega il comunicato - giungono anche numerose le richieste appunto di estendere la durata della prima fase per dare una “maggiore opportunità al popolo di Dio di fare un’autentica esperienza di ascolto e di dialogo”.

\*Vatican News

**DIOCESI di ISCHIA**

## PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

**2021-2022**

**> ISCRIZIONI**  
SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2004) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO. **È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 26 OTTOBRE AL 25 NOVEMBRE 2021** OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ PRESSO IL CENTRO PAPA FRANCESCO - POLIFUNZIONALE DI ISCHIA O LA BASILICA DI S. MARIA DI LORETO A FORIO DALLE 19:30 ALLE 21:00.

**> APPUNTAMENTI**  
IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI CHE SI TERRANNO A LIVELLO PARROCCHIALE, 5 STEP DIOCESANI, OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO A SACCO). I 5 STEP SI TERRANNO IN DUE PUNTI

**1° STEP Buon viaggio**  
A FORIO: VEN. 12 E DOM. 14 NOVEMBRE 2021  
A ISCHIA/BARANO: VEN. 26 E DOM. 28 NOVEMBRE

**2° STEP I sogni son desideri**  
A FORIO: VEN. 10 E DOM. 12 DICEMBRE 2021  
A ISCHIA/BARANO: VEN. 17 E DOM. 19 DICEMBRE

**3° STEP Comunque vada con Te**  
A FORIO: VEN. 14 E DOM. 16 GENNAIO 2022  
A ISCHIA/BARANO: VEN. 21 E DOM. 23 GENNAIO

**4° STEP Esseri umani**  
A FORIO: VEN. 11 E DOM. 13 FEBBRAIO 2022  
A ISCHIA/BARANO: VEN. 18 E DOM. 20 FEBBRAIO

**5° STEP Fuoco nel Fuoco**  
A FORIO: VEN. 11 E DOM. 13 MARZO 2022  
A ISCHIA/BARANO: VEN. 24 E DOM. 26 MARZO

**1° STEP A FORIO**  
IL **VENERDÌ** ALLE 20.45  
BASILICA DI S. MARIA DI LORETO  
LA **DOMENICA** DALLE 9.30 ALLE 17.30  
CHIESA DI S. FRANCESCO

**1° STEP A ISCHIA/BARANO**  
IL **VENERDÌ** ALLE 20.45  
CHIESA DI S. CIRO - ISCHIA  
LA **DOMENICA** DALLE 9.15 ALLE 17.15  
CHIESA M. SS. MADRE DELLA CHIESA FIAIANO

**> Contatti**  
FB/IG: Pastorale giovanile Ischia - @pastoralegiovanileischia

## Nel Sinodo



# Un Sinodo dei bambini

Il sacerdote siciliano Di Noto, fondatore dell'Associazione Meter, propone un itinerario appositamente pensato per i più piccoli in modo da coinvolgerli nel percorso sinodale voluto dal Papa

**U**n processo sinodale che parta “dal basso”, ha chiesto il Papa per il Sinodo sulla sinodalità, che coinvolga, cioè, l'intero popolo di Dio. “Che parta dal basso basso” chiede ora don Fortunato Di Noto, immaginando un “mini percorso sinodale” che metta al centro quei bambini spesso ignorati, sottovalutati e, nel peggiore dei casi, maltrattati, per ascoltare le loro istanze e desideri, per capire cosa gli piaccia o meno della realtà in cui vivono, per fare riflettere gli adulti sugli aspetti della vita che danno per scontato. Per il noto sacerdote siciliano è un sogno coltivato da anni, sempre messo da parte per dare priorità alla lotta contro il male della pedofilia che, con l'associazione Meter da lui fondata, conduce da circa una trentina d'anni. Ora il Sinodo sulla sinodalità indetto da Francesco, insieme all'invito a porsi all'“ascolto di tutti”, ha riaperto in don Di Noto il desiderio di creare uno spazio di dialogo e confronto per e con i più piccoli. Nella sua parrocchia ad Avola già l'ha fatto, elaborando un vero e proprio percorso - strutturato in base alle esigenze di bambini e adolescenti - suddiviso in tre tappe, ognuna con delle proprie attività. Il progetto ora vorrebbe dividerlo con le diocesi d'Italia. “È un auspicio, una possibilità, ma credo che si possa fare. Farebbe bene anzitutto a noi adulti”, dice don Fortunato Di Noto:

**Ma com'è nata questa idea, questa ispirazione, di avviare un percorso sinodale per bambini e adolescenti?**

Era un sogno che già avevo da più di dieci anni. Nella Chiesa i bambini sono quelli che ci aiutano a ridimensionare il nostro essere adulti, il nostro senso del potere. Il bambino, la fanciullezza in generale, mostra il cuore stesso della Chiesa, la predilezione di Gesù. Dio si fa bambino... Oltre a questo, ci sono stati elementi e spunti sparsi che ho messo insieme. Anzitutto, il vademecum elaborato dalla Cei che, in un punto, invita a realizzare iniziative per i più giovani, in modo da non escluderli dal processo sinodale. Poi il logo - un bellissimo logo - del Sinodo, dove un bambino è il primo nella fila che rappresenta il popolo di Dio. La descrizione dice che i bambini stanno davanti in questo cammino sinodale. Ecco, ho pensato allora che bisogna coinvolgere sempre più i bambini, gli adolescenti, i ragazzi che quotidianamente come parroco incontro, in questo Sinodo avviato da Papa Francesco. La sensibilità c'è, ma bisogna passare ad una concretezza pastorale.

**Ha condiviso questa proposta con qualche altro parroco o vescovo? Quale risposta ha avuto? Qualcuno le ha fatto pensare che forse è un po' tempo perso?**

Beh, qualcuno me l'ha proprio detto che è una perdita di tempo perché ‘ok, i bambini sono i prediletti del Signore, ma in fondo la Chiesa viene guidata dagli adulti, da chi pensa, dai teologi, dai dotti, dai saggi. Cosa possono dire i bambini alla Chiesa oggi?’. Ahimé, a preti e alcuni amici vescovi ho risposto che i bambini dicono e osservano molto di più di quanto noi possiamo dire e osservare. Loro oggi leggo-



no, pensano, scrivono lettere, indicano stimoli nuovi, strade nuove, perché non ascoltarli? La rivoluzione di una Chiesa nuova, diversa, splendente, che ha a cura tutti e soprattutto i deboli, deve partire dal basso e, in questo caso, dal basso basso. I bambini hanno qualcosa da dirci e dobbiamo avere l'umiltà di ascoltarli. È una prospettiva nuova, non l'idea di una festiciola ludica fine a sé stessa.

**Quali risultati pensa che potrebbe portare una iniziativa del genere?**

Credo che la cosa più importante è che i bambini vengano ascoltati. I bambini “dobbiamo” ascoltarli, è una priorità! Come? Ad esempio distribuendo un questionario adatto a loro. Io l'ho elaborato e l'ho già diffuso nella mia parrocchia ad Avola. Sono quattro semplici domande: cos'è il Sinodo? Che cos'è che mi manca? Cosa non piace della Chiesa in cui vivo? Cosa posso dire ai miei vescovi? Ecco, quest'ultimo punto credo che sia importante, perché è bello pensare che i bambini possano parlare al pastore che guida una comunità e anche a sacerdoti, religiosi, dare loro un'indicazione. Ascoltare i bambini è obbedire al Vangelo e questa è una sensibilità che dovrebbe sempre più crescere. La Chiesa ha infatti una schiera di santi, beati venerabili che sono bambini.

**Oltre ai questionari, ha elaborato anche un percorso per un eventuale Sinodo dei bambini?**

Sì, ho aggiunto tre piccole tappe e anche la possibilità di eleggere in questo cammino un rappresentante dei bambini o degli adolescenti, che possa partecipare in maniera attiva al consiglio pastorale parrocchiale. Credo che ciò possa aiutare a mettersi dalla loro parte, stare con loro e cogliere gli elementi essenziali principali.

**Di quale fascia d'età parliamo?**

Sarebbe preferibile coinvolgere bambini già in età di catechismo, ma anche quelli un po' prima dei 6 anni, e pure gli adolescenti. Perché no? Ognuno può dire qualcosa.

**Lei, don Fortunato, da oltre trent'anni con l'associazione Meter lotta contro il male degli abusi sui minori, in particolare l'orrore della pedopornografia online. La questione abusi può rientrare, secondo lei, tra le riflessioni dell'itinerario sinodale? In che forma?**

Credo che dovrebbe essere uno dei temi principali in questa prima fase dedicata all'ascolto. Dobbiamo saper ascoltare chi è stato ferito, capire perché la Chiesa non è stata madre ma matrigna e i suoi figli hanno subito vessazioni, soprusi, maltrattamenti. Su questo punto non si può abbassare minimamente l'attenzione: un Sinodo che si occupa dell'ascolto di tutti non può permettersi di dimenticare quanto accaduto e che ancora accade. Proprio a partire dall'ascolto bisogna rilanciare percorsi nuovi, forti e capaci di indicare anche vie di guarigione e cura, perché ciò non si ripeta mai più. La Chiesa deve diventare una “casa” sicura, serena, premurosa, capace di non escludere ma di includere. Perciò, certo che dobbiamo ragionare su queste cose, certo che dobbiamo parlare di queste cose.

**Anche con i bambini? C'è una modalità con cui i più piccoli possono essere introdotti a una tematica così dolorosa, nell'ottica magari della prevenzione e della sicurezza?**

Ma sì, ormai i metodi sono consolidati e verificati. Certamente bisogna parlare ai bambini con linguaggi attenti e prudenti. I bambini necessitano di essere istruiti sul fatto che c'è il bene c'è il male e bisogna parlare loro di certe situazioni coi giusti metodi pedagogici ed educativi. Noi di Meter da 30 anni siamo nel campo, abbiamo percorsi, laboratori, libri. Ai miei educatori chiedo sempre di parlare del Vangelo, ma anche di istruire i bambini ad una attenzione su certe situazioni di dolore, certamente con un linguaggio adeguato, sereno, maturo, in modo che loro possano difendersi e sviluppare dei punti di riferimento e di fiducia.

\*Vatican News

## Uniti nel dono

# Donare vale quanto fare

**G**razie alle donazioni di tanti che, insieme ai nostri sacerdoti, si dà vita fattivamente alle comunità. Il supporto di tutti coloro che credono nell'operato dei preti sostiene ogni giorno la possibilità di creare un contesto migliore nelle nostre parrocchie dando la possibilità di ingrandire gli orizzonti. La Conferenza Episcopale Italiana intende sensibilizzare alla corresponsabilità economica che dovrebbe spingere ognuno di noi all'aiuto di coloro che della vita hanno fatto una missione, con un gesto concreto - quello delle offerte appunto - che mai come oggi può essere fonte di risoluzione dei problemi che quotidianamente i parroci si trovano a dover affrontare per aiutare il prossimo. Ed è così che da novembre è partita la campagna 2021 dedicata al sostentamento alla missione dei preti diocesani.

E ovviamente più sono le offerte e maggiore è la possibilità di sostenere tutti quelli che si rivolgono alla Chiesa per superare momenti difficili, soprattutto nell'ultimo periodo storico che stiamo attraversando.

Non tutti sanno dunque che per sorreggere tutti i parroci delle nostre comunità religiose, oltre che con l'8xmille, è possibile aiutare con offerte il sistema che paga lo stipendio ai preti, devolvendo donazioni liberamente agli enti preposti, con la possibilità di dedurre dall'imponibile Irpef nella propria dichiarazione dei redditi. Le offerte hanno un forte valore di solidarietà, perché, con questo tipo di contributo, è possibile arrivare non solo alla propria, ma anche alle parrocchie più lontane e probabilmente più in

difficoltà.

Nella nostra realtà isolana è quasi doveroso da parte di noi fedeli far sentire tutta la nostra vicinanza ai parroci che soprattutto in questo ultimo anno sono riusciti a dare sostegno a tanti che si sono ritrovati in forte difficoltà, per via della pandemia e spesso della conseguente perdita del lavoro, vista l'economia per lo più turistica ischitana.

E hanno fatto la differenza, facendo spesso rete con le varie associazioni del territorio e cercando in ogni modo di far valere i diritti dei più deboli e oppressi.

Ischia rimane un centro piccolo rispetto alle grandi realtà delle città italiane ma la sua diocesi conta svariati preti e tutti intensamente impegnati nel sociale e nell'aiuto concreto. E tanti i laici che si stringono in cordata attorno alle realtà parrocchiali apportando contributo all'operato instancabile dei tanti sacerdoti in missione sul territorio.

Non mancano in nessuna chiesa dell'isola iniziative che possano riportare la fiducia e la serenità tra i fedeli, in special modo rivolte a giovani e bambini che più di tutti hanno subito le conseguenze dei mesi di lockdown e delle nuove abitudini post pandemia; e queste iniziative sono a carico dei parroci delle varie frazioni che si sentono fortemente responsabili nel ridare a ciascuno quel minimo di sicurezza affinché si riparta insieme e più forti.

Non bisogna dimenticare inoltre che la realtà isolana vede anche il sorgere di comunità ancora chiuse e più povere economicamente rispetto ad altre, probabilmente per la collocazione geografica che le vede sorgere in luoghi più rurali. Lì il la-



voro dei parroci è sicuramente più difficile e ci si scontra con una realtà che vede un impegno a 360 gradi. Ma c'è anche la presenza di località densamente abitate da diverse realtà etniche, anche molto numerose e che hanno necessità della generosità dei parroci di zona che non fanno mancare il loro sostegno, sacrificando quanto è loro con fede e dedizione.

E proprio per la sua territorialità ridotta e per le difficoltà che oggi vive, la Chiesa ischitana promuove il sostegno alle missioni dei preti, perché attraverso le offerte è possibile oltre che aiutare tanti, gettare le basi per alcune parrocchie a progetti che senza l'aiuto dei parroci non potrebbero vedere la nascita. I centri di ricreazione per giovani, le possibilità di aiutare i ragazzi con doposcuola, le sale a disposizione per tutte le attività nelle quali ognuno può sentirsi parte della comunità sono un esempio di quello che i nostri parroci riescono con le loro

forze e con il nostro aiuto a creare. Appare riduttivo, a questo punto, portare come testimonianza una sola storia di un parroco dell'isola in quanto tutti, all'unisono, si prodigano per la comunità di Ischia riuscendovi prontamente con il loro impegno instancabile e i loro sacrifici. Ne sono stata prova tangibile i tanti mesi di difficoltà dell'ultimo anno dove si è vissuto il Vangelo nella sua interezza, con amore e generosità assoluta.

E con molta probabilità nessuno dei sacerdoti ischitani sarebbe d'accordo a dare voce singola a ciò che fa nella propria comunità. Innanzitutto perché il servizio di ciascuno parte proprio dalla riservatezza e dall'umiltà di sentirsi servi amati dal Signore. E in secondo luogo perché il clero diocesano nasce e si sviluppa come una unica catena formata da maglie di sacerdoti e di laici, tanti uomini di buona volontà che si sostengono incondizionatamente a vicenda.

## Conferenza Episcopale Italiana



SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

#donarevalequantofare

**Torna lo spot Cei sul sostegno alla missione dei preti diocesani.**

**Al via a novembre la campagna 2021 declinata su tv, web e stampa**

Un grazie per il dono dei sacerdoti in mezzo a noi, questo il significato profondo delle **offerte deducibili**. I nostri preti infatti sono ogni giorno al nostro fianco ma anche noi possiamo far sentire loro la nostra vicinanza.

Una partecipazione che ci rende **"Uniti nel dono"**: questo il messaggio al centro della nuova campagna **#DONAREVALEQUANTOFARE** della Conferenza Episcopale Italiana che intende sensibilizzare i fedeli alla corresponsabilità economica verso

la missione dei sacerdoti e si sofferma sul valore della donazione, un gesto concreto nei confronti della propria comunità.

*"Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per raggiungere*

*tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - Anche nel pieno dell'emergenza dell'ultimo anno i preti diocesani hanno fatto la differenza.*

Continua a pag. 7

## Uniti nel dono

Continua da pag. 6

La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti e delle comunità, ha aiutato nei giorni più bui tante famiglie a rialzarsi." Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna, **on air da novembre**, si snoda tra **spot tv, radio e video online oltre alla campagna stampa** con lo scopo di approfondire storie di diverse comunità attraverso video interviste e contenuti dedicati. Un viaggio in giro per l'Italia, tra città metropolitane e centri piccoli, a volte piccolissimi. Un percorso che permette di toccare con mano la bellezza che nasce dall'unione delle vocazioni: quelle dei sacerdoti e quelle dei laici che collaborano con loro.

In particolare lo spot ci conduce dentro una parrocchia, quella di Sant'Antonio Maria Zaccaria guidata da **Don Davide Milanesi** in un quartiere popolare nella periferia meridionale di Milano. Nel suo oratorio, luogo capace di coinvolgere sia gli adulti che gli adolescenti, frequentato da circa 400 ragazzi, in una zona dove convivono persone di nazionalità ed età diverse. Ci porta nella comunità, vera e propria protagonista, motore delle numerose attività rese possibili grazie all'impegno dei volontari, coesi intorno al proprio parroco, visti e intravisti fino alla scena finale, tutta dedicata a loro. In questo luogo, Don Davide,

infaticabile promotore di iniziative, sempre sorridente, anche nei mesi più difficili della pandemia, è considerato dai parrocchiani un amico cui rivolgersi nel momento del bisogno e con cui condividere i momenti importanti della propria vita.

Nei 4 filmati di approfondimento, oltre a quella di **Don Davide**, si racconta attraverso delle interviste ai collaboratori laici, anche l'opera di altri sacerdoti come **Don Massimo Cabua**, che in Sardegna, a **San Gavino Monreale**, è in prima linea nell'organizzazione di iniziative tra cui la Spesa Sospesa a sostegno di una collettività stremata dall'emergenza coronavirus e Don Fabio Fasciani, guida della parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, nel quartiere Tuscolano a Roma, che dall'inizio della pandemia ha fatto un vero e proprio salto di qualità nell'assistenza alle povertà, prendendosi cura delle persone in difficoltà.

Nei filmati è presente anche **Don Luigi Lodesani**, parroco, tra le altre comunità, anche di **Borzano di Albinea**, in provincia di Reggio Emilia, dove un paese intero collabora ad un progetto educativo per le nuove generazioni.

Non solo video ma anche carta stampata. **"Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti"** o **"Ci sono posti**

**che non appartengono a nessuno perché sono di tutti"** sono alcuni dei messaggi incisivi al centro della campagna stampa, pianificata su testate cattoliche e generaliste, che ricorda nuovamente i valori dell'unione e della condivisione. Sono posti dove si cerca un aiuto, un sorriso, una mano, un'opportunità, o semplicemente un amico. "Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità".

*"I nostri sacerdoti hanno bisogno della vicinanza e dell'affetto dei fedeli. - conclude Monzio Compagnoni - Oggi più che mai ci spingono a vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione".*

A supporto della nuova campagna anche la pagina [www.unitineldono.it/donarevalequantofare](http://www.unitineldono.it/donarevalequantofare) interamente dedicata ai filmati e collegata al nuovo sito in cui oltre alle informazioni pratiche sulle donazioni, si possono scoprire le esperienze di numerose comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

L'opera dei sacerdoti è infatti resa possibile anche grazie alle **Offerte per i sacerdoti**, diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, perché espressamente destinate al sostentamento dei preti diocesani.

Dal proprio parroco al più lontano.

Ogni fedele è chiamato a parteciparvi. L'Offerta è nata come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

Le donazioni vanno ad integrare la quota destinata alla remunerazione del parroco proveniente dalla raccolta dell'obolo in chiesa. Ogni curato infatti può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento, pari a circa 7 centesimi al mese per abitante. In questo modo, nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario.

Le offerte raggiungono circa **33.000 sacerdoti** al servizio delle **227 diocesi** italiane e, tra questi, anche **300** sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e **3.000** sacerdoti, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo.

L'importo complessivo delle offerte nel 2020 si è attestato sopra gli **8,7 milioni di euro** rispetto ai **7,8 milioni** del 2019. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

### Allegato 1

#### La raccolta storica delle offerte per i sacerdoti destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero

Nella tabella che segue sono raccolti i dati storici sulla raccolta annuale delle offerte per i sacerdoti, destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (I.C.S.C.) che le distribuisce ai circa 33 mila sacerdoti diocesani, dal 1989 al 2020.

#### Dati storici sulla raccolta annuale delle offerte per i sacerdoti

(Fonte: elaborazione C.E.I. su dati dell'I.C.S.C.)

Anni	Donazioni (migliaia di €)	Numerosità delle offerte	Numerosità degli offerenti*	Offerta media (in €)
1989	13.193	105.704	98.367	125
1990	20.377	175.132	139.821	116
1991	21.232	185.370	143.124	115
1992	23.535	211.138	168.051	111
1993	22.492	189.213	152.362	119
1994	23.736	196.417	163.018	121
1995	22.397	190.057	156.395	118
1996	21.879	203.044	162.825	108
1997	21.773	197.588	155.712	110
1998	21.398	192.072	150.781	111
1999	20.553	189.475	148.049	108
2000	20.031	181.453	143.091	110
2001	19.293	182.634	143.476	106
2002	19.036	182.272	143.215	104
2003	18.326	176.801	140.280	104
2004	18.229	177.890	138.682	102
2005	17.470	169.764	133.411	103
2006	16.369	155.501	122.643	105
2007	16.803	171.544	128.943	98
2008	16.562	160.878	120.607	103
2009	14.908	147.065	114.481	101
2010	14.017	137.319	106.556	102
2011	12.794	126.940	99.207	101
2012	11.837	113.093	88.881	105
2013	11.251	117.272	88.309	96
2014	10.546	110.831	81.996	95
2015	9.687	97.582	71.822	99
2016	9.366	99.906	78.330	94
2017	9.609	102.820	78.176	94
2018	8.801	98.926	74.928	89
2019	7.837	85.756	66.509	91
2020	8.718	109.983	78.853	79

\*dal 1989 al 2015 sono esclusi i donatori che hanno fatto un'offerta tramite il canale bancario, invece inclusi a partire dal 2016

### Allegato 12

#### Il fabbisogno per il sostentamento del clero anno 2020

Nel consuntivo relativo al 2020, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti è ammontato a 529,9 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria.

A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 16,5% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7,3% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è coperto per il 5,4% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 70,8% dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille. Nel 2020 le fonti di finanziamento sono state:

Totale (milioni di euro)	529,9	100%
Remunerazioni proprie dei sacerdoti	87,5	16,5%
Parrocchie ed enti ecclesiastici	38,8	7,3%
Redditi degli Istituti diocesani	28,4	5,4%
Offerte per il sostentamento	8,7	1,6%
Quota dall'otto per mille	366,5	69,2%

Sono stati quasi 33mila i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 227 diocesi italiane: 30.648 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali circa 300 sono stati impegnati nelle missioni nei Paesi del Terzo Mondo come *fidei donum*, mentre 2.724 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa.

## In Diocesi

RITIRO DEL CLERO ISCHITANO

# Il sacerdote: “uomo di intercessione”



**F**ormia, che viene fatto derivare dal greco Hormiae (*Ormia*), approdo, richiama il riparo tranquillo fornito dal golfo. E' un comune italiano in provincia di Latina (Lazio); dal punto di vista ecclesiastico appartiene all'Arcidiocesi di Gaeta. Dal 1968 Formia è annoverata tra le sedi vescovili titolari. Quest'anno il nuovo Vescovo di Ischia, S. E. Mons. Gennaro Pascarella, ha indetto gli esercizi spirituali per il clero a Formia, presso la Casa “Filippo Smaldone” delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, dal 26 al 29 ottobre.

Il ritiro è stato intenso fin dall'inizio, e il clero isclano ha vissuto allo stesso tempo momenti di raccoglimento ma anche di scambio e di amicizia rinnovati. Il tema è stato “lo Spirito Santo”.

L'azione dello Spirito Santo nell'anima si scorge dall'amore per il fratello, per la pace e l'unità. Ciò ci chiama ad interrogarci sul nostro cammino di santità per mezzo del quale investiamo per la vita eterna. La centralità della preghiera ci consente di esprimere il primato della grazia che in maniera peculiare ci viene restituita o si accresce per mezzo del Sacramento della Penitenza. La grazia ci solleva da ogni mediocrità e ravviva costantemente la presenza dello Spirito di santità che ci fu infuso nell'Ordinazione sacerdotale. Questo Spirito cresce con la conformazione a Cristo Crocifisso e consente al sacerdote di essere santo e santificatore. Il presbitero è chiamato al dono totale di sé. Egli esercita una vera e propria “carità pastorale”, in quanto è chiamato a dare la vita come

Gesù Buon Pastore. La stessa preghiera è parte integrante del ministero e del lavoro del sacerdote a beneficio del popolo di Dio. Essa fa parte della sua missione e rende il sacerdote “uomo di intercessione”, posto tra “il mistero di Dio e il dramma del mondo”.

La santità del presbitero si realizza in maniera peculiare nella “comunione sacerdotale” la quale diviene segno di speranza che apre i giovani alla vocazione. Essa attinge da una vita di intenso ardore per la Parola di Dio.

Gli esercizi hanno attestato una buona presenza del clero isclano e sono stati occasione per i sacerdoti per stare a contatto tra di loro e col nuovo Vescovo, nonché per attingere dalla sua spiritualità.

COP26/DOSSIER CARITAS

## Emergenza climatica e transizione ecologica

**“I decisori politici che prenderanno parte alla Cop26 di Glasgow sono chiamati con urgenza ad offrire efficaci risposte alla crisi ecologica in cui viviamo e, in questo modo, concreta speranza alle generazioni future”.** Lo ha detto il Papa in un messaggio trasmesso dalla Bbc in vista della Cop26, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici in programma a Glasgow dal 31 ottobre al 16 novembre. Intanto a Roma è in corso il **Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi appartenenti al G20.**

Proprio in occasione di questi due importanti appuntamenti Caritas Italiana pubblica on line **“Il momento è adesso. Avviare una giusta transizione per far fronte all'emergenza climatica”**, un dossier con dati e testimonianze. Il rapporto evidenzia come il rischio climatico stia aumentando su tutto il pianeta. Aumenta anche in casa nostra la frequenza di eventi eccezionali, come purtroppo confermano le recenti emergenze. Nel contempo diminuiscono le rese agricole soprattutto nel Sud globale, intere regioni sono sempre meno abitabili, aumentano coloro che non hanno scelta se non quella di lasciare la propria terra d'origine a causa di un ambiente sempre meno ospitale. A tutto questo non esiste una risposta locale, oppure sul breve termine. Tutta la famiglia umana è toccata e deve reagire insieme alzando lo sguardo su quanto avverrà nei prossimi decenni: ma chi paga il prezzo più salato di quanto avviene sono

proprio coloro i quali che meno sono responsabili dei cambiamenti catastrofici cui andiamo incontro. Anche dalla 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che si è tenuta a Taranto, è arrivato un messaggio chiaro: **«Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso».** È urgente una trasformazione profonda per dare concretezza a quella conversione ecologica di cui parla **papa Francesco** nella Laudato si'.

Si tratta di “ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la terra e per le creature che la abitano”. Come? Avviando una transizione ecologica verso un nuovo modello di sviluppo, una transizione che è **«insieme sociale ed economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva»** - come sottolinea **PInstrumentum Laboris** per la Settimana Sociale - ma anche ecumenica e interreligiosa. Basta esitazioni o mezze misure: occorre accelerare la transizione dei sistemi produttivi e l'uscita definitiva dalle fonti energetiche fossili; occorre rispettare gli impegni finanziari riconoscendo il prezzo pagato dalle comunità e dalle persone più esposte al cambiamento climatico nel sostenere la difficile transizione; occorre stabilire quadri regolatori chiari e vincolanti per l'azione del settore privato. Le nostre vite sono state stravolte dalla pandemia, i cui effetti si sono intrecciati col degrado socio-ambientale già in atto. Dobbiamo riprendere il cammino. E dobbiamo farlo a partire dalla nostra responsabilità di lasciarci toccare da quanto avvie-

ne nel mondo, per non essere semplici spettatori del cambiamento.

Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano e ci chiedono, come più volte ribadito da **papa Francesco** di **“abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla fraternità tra i popoli”.**

Caritas Italiana



Spesso ci chiedete se accettiamo abiti usati da donare a chi ne ha bisogno. La risposta è **“SI, CERTO”** ma **SOLO** se siete disposti a collaborare con noi rispettando le semplici regole sotto elencate:

- ✔ Gli indumenti che volete donare possono essere consegnati al **CENTRO CARITAS SOLO IL MARTEDÌ** dalle ore **10,00** alle ore **12,00**.
- ✔ Non è assolutamente consentito lasciare le buste incustodite fuori al cancello del Centro o nella Chiesa di San Sebastiano, adiacente al Centro.
- ✔ Per ragioni di spazio in magazzino i capi da donare devono essere **STAGIONALI**. (Es: in questo periodo accettiamo soltanto capi autunnali e/o invernali.)
- ✔ Per preservare la dignità di chi vive situazioni di bisogno, gli abiti devono essere in ottimo stato.
- ✔ Ogni capo deve essere necessariamente lavato e possibilmente stirato: solo in questo modo aiutate veramente le operatrici della CARITAS.
- ✔ Se possibile cercate di suddividere i capi per taglia, sesso ed età (in caso di bambini o neonati).

*“Dona perché hai tutto ciò che serve al prossimo... Ama perché l'amore è l'unica cosa che ti riempirà la vita” (Madre Teresa di Calcutta).*

**GRAZIE PER LA PREZIOSA COLLABORAZIONE!!!!**

Per ulteriori informazioni telefonare al numero: **3398695624**

## Ecclesia

# Insieme per gli ultimi

Campagna di Caritas Italiana e Focsiv condivisa con TV2000 e INBLU2000

La pandemia non è finita, la povertà è aumentata. “Preghiamo affinché il grido della Terra e il grido dei poveri venga ascoltato” lo ha ripetuto Papa Francesco all’Angelus del 31 ottobre scorso. È un grido che ci interpella e ci chiede di abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla fraternità tra i popoli. Si tratta di “ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la terra e per le creature che la abitano.” È emerso in modo chiaro dall’emergenza, che se è vero che siamo in un’unica barca e abitiamo una stessa Casa comune, è altrettanto vero che la crisi provocata dal COVID – 19 ha accentuato le differenze.

811 milioni di persone, un decimo della popolazione mondiale, è sotto-alimentato; 47 milioni di donne sono cadute sotto la soglia della povertà; 150 milioni di nuovi poveri nel 2020; 10 milioni di bambini non sono rientrati a scuola aggiungendosi ai 258 milioni che già non la frequentavano; 35 milioni di persone in più si trovano in una condizione di povertà lavorativa, sono alcuni dei numeri che ci indicano come la forbice delle disuguaglianze, a iniziare dall’accesso al vaccino e al diritto alla propria salute, si sia allargata in modo esponenziale. A metà ottobre era stato vaccinato completamente il 36,2% della popolazione mondiale; un dato che non riflette la situazione reale: se il 54,1% della popolazione europea è vaccinato questo non è altrettanto vero per l’Africa ferma al 5,1%.

La pandemia non è finita, la povertà è aumentata. Una povertà economica, sociale, sanitaria, educativa, che colpisce in maniera più pesante le donne, i bambini, gli anziani i disabili e le popolazioni più fragili.

La Maratona televisiva e radiofonica “Insieme per gli ultimi” di TV2000 e Radio inBlu2000 condivisa con Caritas Italiana e Focsiv mette al centro proprio la povertà e le sue conseguenze. L’emittente televisiva e quella radiofonica della CEI dedicano a questa iniziativa l’intera giornata di venerdì 12 novembre, a

due giorni dalla Giornata Mondiale dei poveri voluta da Papa Francesco, per sensibilizzare e raccogliere fondi a favore dei 64 interventi in 45 Paesi di 4 continenti, a sostegno di 213.569 beneficiari diretti.

Un unico grande progetto che ci vede insieme con e per i più poveri e lancia un invito per tutti: condividi il pane, moltiplica la speranza.

“Vogliamo essere un megafono aperto sul mondo e coinvolgere il pubblico in un’importante iniziativa a sostegno di chi ha più bisogno – sottolinea Vincenzo Morgante, Direttore di Tv2000 e InBlu2000 – convinti che, anche attraverso iniziative come questa, possiamo metterci al servizio di una Chiesa che vuole costruire ponti e offrire risposte.”

“È tempo – gli fa eco don Francesco Soddu, Direttore di Caritas Italiana – di unire gli sforzi per una progettualità creativa, che ha bisogno del contributo di ognuno di noi per dar vita – come ci indica il Santo Padre nel Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri – a processi di sviluppo in cui si valorizzino le capacità di tutti, ben sapendo che ci sono molte povertà dei “ricchi” che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei “poveri”.

“La «narrazione» delle povertà, se da un lato ci spinge a sostenere e a raccontare cosa e come siano impegnati i nostri Organismi associati a rispondere alle crescenti necessità in tante parti del mondo – sottolinea Ivana Borsotto, Presidente Focsiv – dall’altro come Federazione, insieme ad AOI, CINI e Link 2007, chiediamo alla politica un maggiore impegno, così come stabilito nel lontano 1970, nel destinare lo 0,70% del Pil alla cooperazione internazionale. Una risposta concreta alle povertà crescenti.”

Dall’1 al 14 novembre è possibile contribuire a Insieme per gli ultimi donando al 45580 con un SMS da 2 euro da cellulare personale WINDTRE, TIM, Vodafone, Iliad, postemobile, Coop Voce, Tiscali oppure 5 o 10 euro da rete fissa TIM, Vodafone, WINDTRE, Fastweb e Tiscali e 5 euro con chiamata da rete fissa, da TWI, Convergenze, postemobile.



## INSIEME PER GLI ULTIMI

La pandemia non è finita, la povertà è aumentata.

Caritas Italiana  
organismo pastorale della CEI

focsiv  
Volontari nel mondo.

www.insiemepergliultimi.it

CONDIVIDIL PANE, MOLTIPLICA LA SPERANZA. DONA ORA.

Dona al **45580** dall’1 al 14 novembre

SEGUI LA MARATONA il 12 novembre su

2€ SMS DA CELLULARE WINDTRE TIM Iliad postemobile coopvoce TISCALI TV2000 inBlu2000

5 o 10€ CHIAMATA DA RETE FISSA TIM WINDTRE FASTWEB TISCALI 5€ CHIAMATA DA RETE FISSA TWI Convergenze postemobile

Media Partner: SIR, DIRE, L’ESPRESSO, Venire, FANTASIA, C, S, WIKIAMA, NEWS, Academic Partner: TWT, Financial Partner: DANCARICA



DIOCESI DI ISCHIA

**NUOVO INIZIO**

le **10** parole

Istruzioni per l’uso della vita

Le DIECI PAROLE è un cammino di ascolto della Parola di Dio per imparare a prendersi la “parte migliore” della vita

DA LUNEDÌ 4 OTTOBRE 2021 aperto a tutti dai 18 anni

**OGNI LUNEDÌ** ore 21:00

Chiesa di S. Restituta - Lacco Ameno  
nel rispetto delle norme anti contagio  
www.chiesaischia.it/10comandamenti - 10comandamenti@chiesaischia.it

SERVIZIO DI BABYSITTER

## Parrocchie

PARROCCHIA SAN DOMENICO - ISCHIA

# Santissime Quarantore

**D**allo scorso 28 ottobre fino al giorno 31, presso la rettoria di San Domenico si sono tenute le Sante Quarantore in preparazione alla Solennità di Tutti i Santi, guidate dal **Reverendo Parroco, don Giuseppe Nicolella**. Esse sono state per tutti, giovani e adulti, un'oasi per rinfrancare l'anima, in questo mondo che sembra correre sempre più veloce, distogliendoci però dall'unico vero centro e fulcro della nostra esistenza: Gesù Cristo. Dedicare ogni giorno un tempo per stare in adorazione davanti a Gesù Eucaristia, non solo ci ha permesso di vedere rinnovata e rinvigorita la nostra fede – abbiamo potuto riconoscere Gesù nell'Eucaristia, nella quale è realmente Presente in Corpo, Sangue, Anima e Divinità –, ma anche di presentare ai piedi del Signore le nostre vite, di esporGli le nostre angosce e di aprire il cuore al Suo immenso amore, così da ascoltare ciò che aveva da dirci.

**Marco Trofa**

In queste Sante Quarantore, guidate e animate dalla predicazione di don Nicolella, siamo stati invitati a riflettere, meditare e mettere in preghiera ai piedi di Gesù-Eucaristia il Sinodo dei Vescovi appena iniziato e il Sinodo della Chiesa Italiana, iniziato a maggio e che si concluderà nel 2025. In questi giorni di preghiera, abbiamo potuto vedere come Sinodo significhi “cammino (vissuto) insieme” e come, per noi cristiani, la Via da percorrere sia riconducibile, più che a qualcosa, a Qualcuno. Gesù stesso è il nostro Cammino, la nostra Via, come Egli afferma nel Vangelo: “Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Gv 14,6). Proprio per questo, abbiamo considerato come il cammino sinodale appena iniziato non potrà ridursi anzitutto a svolgere riunioni, affrontare argomenti, fare sondaggi per verificare l'orientamento della maggioranza, neppure interpellare i più vicini (persone che frequentano), o i lontani, fratelli credenti ma “raffreddati” nella pratica, né tantomeno chiedere l'opinione di quanti non fanno ancora parte della famiglia della Chiesa. Ciò potrà anche avvenire, ma non sarà anzitutto questa la strada per rinnovare la Chiesa e costruire un “nuovo stile” di vita alla luce del Vangelo di Cristo. La strada è sempre “una” e sempre “nuova”: Gesù di Nazareth, annunciato, co-



nosciuto e amato.

Abbiamo potuto riflettere anche su come il tempo contemporaneo e le nuove mode culturali, così lontani dalla fede e attraversati da tante preoccupazioni, sembrano allontanarsi sempre più da Cristo, il quale però, oltre a essere la Via, è anche la Verità. Nuove ideologie, nuovi idoli sempre più vuoti e insoddisfacenti, nuovi modelli culturali sempre più poveri delle virtù e della luce di Cristo vengono continuamente proposti alla nostra attenzione. In una tale “intemperie culturale”, diventa sempre più evidente come stia a noi, battezzati in Cristo, fare di ogni occasione, anche di questo cammino sinodale, un'opportunità per riconoscere quella via che già è stata tracciata, ovvero Gesù, essenza e significato di tutto: del mondo, della storia e della nostra stessa esistenza. Proprio questo esercizio ci permetterà di essere grati a Nostro Signore che per volontà di Dio Padre e con l'opera dello Spirito Santo ci ha redenti. Davanti a tanta bellezza, abbiamo pregato e preghiamo che non sia la nostra miseria a intristirci e a schiacciarsi, ma la sorpresa per l'immenso amore di Cristo, la sorpresa per il Suo averci scelto, la sorpresa per il Suo chiederci costantemente, come a Simon Pietro, “Mi ami tu più di costoro?” (Gv 21,15), la sorpresa per il Suo attendere con divina pazienza la nostra risposta al riempirci di meraviglia e a farci correre dietro a Lui. Immergendosi nelle Quarantore, appare come la pienezza della verità e dell'amore di Dio sussistano pienamente nella Chiesa Cattolica e come noi siamo chiamati a servire questa Verità e questo Amore annunciando Cristo, senza vergogna e senza lasciare che alcun compromesso umano possa mai manipolare la fede che abbiamo ricevuto. Abbiamo pregato e preghiamo di poter imitare Gesù nell'orto degli Ulivi, per dire con Lui e in Lui al Padre: “Non sia fatta la mia, ma la tua volontà (Lc 22,42), così da arrenderci al Padre e dirGli che, anche in questo momento storico, ci fidiamo totalmente del Suo Amore e ci abbandoniamo nelle Sue mani, obbedendoGli e compiendo, con l'aiuto della grazia, la Sua Volontà. Nella parola Sinodo appare, oltre al termine *ὁδός* (via, cammino), anche la preposizione greca *σύν*, che significa «con, insieme»; il Sinodo è infatti un “camminare con” Cristo e, in Cristo, con i fratelli. Per camminare insieme a Cristo sarà necessario trascorrere del tempo con Lui, anzi trascorrere tutta la vita con Lui, così da essere e vivere interamente per Lui, che nell'Eucaristia splende come il fine ultimo di tutto. In questi giorni di preghiera e adorazione, la nostra mente si è aperta in modo nuovo alle parole di san Paolo “**Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me**” (Gal 2,20). Solo unendoci a Cristo come Sue membra, infatti, ci è dato di comprendere realmente noi stessi i reali bisogni dei fratelli: è

Cristo che li conosce e permette di vederli; chi sta con Lui vede le necessità dei fratelli e assume lo stile, cioè l'amore di Cristo. Affinché ciò possa accadere, tutto dipende dalla nostra volontà e dal tempo che dedichiamo a Gesù, alla preghiera. Dal momento che Lui c'è e si rende Presente, a noi resta soltanto il dirGli di Sì.

Abbiamo visto quanto sia necessario comprendere realmente com'è organizzata la nostra giornata, quanto tempo dedichiamo al Signore e se rispettiamo gli appuntamenti che Cristo ci offre. Egli non ha bisogno di appuntamenti, ma noi sì. C'è bisogno di avere dei momenti, dei luoghi, degli appuntamenti per sostare in compagnia di Cristo, altrimenti il nostro cuore si diseduca. In questi giorni di preghiera, abbiamo potuto essere anche rimproverati da Gesù, come lo fu Pietro nell'orto degli ulivi. “Non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me” (Mt 26,40). Se non si sta con il Signore, non si conosce più chi Egli davvero sia e si finisce con il predicare un altro Dio. “Vegliate e pregate” (Mt 26,41). Il Signore ci ha ricordato ancora, dopo duemila anni, attraverso la Sua Parola, che è Parola viva, quale debba essere il pilastro, il fondamento, il cardine e il caposaldo del nostro vivere: la preghiera. Solo questa ci illumina e rinvigorisce, ci preserva dal cadere in tentazione e ci sostiene lungo la strada che Dio traccia per ciascuno di noi.

Tre sono stati i nostri riferimenti in questi giorni di adorazione: **San Domenico di Guzmàn, il santo Curato e Madre Teresa di Calcutta**. Il primo, grandissimo esempio, parlava con Dio, o parlava di Dio. Il secondo a un confratello deluso per la poca affluenza nella sua chiesa, chiedeva Quanto lavori di ginocchia? E la terza, Madre Teresa di Calcutta raccomandava alle sue consorelle, per amare e servire i poveri, almeno quattro ore di preghiera. Le parole di questi tre santi subito si sono scontrate con i nostri immancabili “Eh, magari, ma io non ho tempo!”. Ma pian piano, abbiamo potuto renderci conto di quanto tempo sprechiamo in cose futili e secondarie, rispetto all'unica necessaria: stare con il Signore. Abbiamo scoperto di avere una gestione del tempo sbagliata, che pone al centro di tutto le cose di questo mondo e non Dio. Qualcuno potrebbe obiettare, dicendo che la

## Parrocchie

quantità non corrisponde alla qualità, ma nemmeno questo è vero: le due cose non sono in opposizione, anzi dipendono l'una dall'altra. Più siamo stati in preghiera con Cristo, in questi giorni, e più abbiamo potuto lasciare che scrutasse il nostro cuore, arrenderci dinnanzi al Suo Amore, comprendere che, in una società consumistica, dove si vuole tutto e subito per poi metterlo da parte, Lui sia l'unico punto fermo, l'unica certezza eterna: **Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. (Mt 24,35).**

In queste Quarantore ci siamo sentiti chiamati, attraverso la predicazione di don Nicoletta, alla contemplazione di Cristo quale vera Via, a camminare con Lui e quindi a fare asceti, a lasciarci sollevare dalla nostra miseria e a camminare con i fratelli in una maniera nuova, perché "divina". La meta che ci è stata proposta è più che ambiziosa: tendere alla perfezione e quindi conformarci e lasciarci conformare a Cristo. **"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste"** (Mt 5,48) è diventato il nostro intento. Ma per camminare con Cristo, ci è stata indicata una compagnia indispensabile, quella virtù dell'umiltà. A nulla serve ostinarsi nell'apparire o nel primeggiare, ma a tutto è utile domandare dal Cielo la disponibilità a sedere all'ultimo posto. In questa, come in ogni altra virtù, occorre mettersi alla scuola di Cristo.

Anzitutto, occorre comprendere il vero significato dell'umiltà. Dell'umiltà non bisogna riempirsi la bocca; parlarne è bello, ma fin troppo facile. A noi è chiesto anzitutto e soprattutto di praticare e vivere l'umiltà. Questo sarà anche il modo più "eloquente" per farla conoscere: **"Le molte parole non saziano l'anima; ma dalla buona vita è confortata la mente e dalla pura coscienza nasce una gran fiducia."** Circa la definizione, l'umiltà è anzitutto una virtù cristiana, cioè una virtù che appartiene anzitutto alla Persona di Cristo, il Quale ci ripete oggi e sempre: **"Imparate da me che sono mite e umile di cuore"** (Mt 11,30). Occorre perciò mettersi alla scuola di Cristo, alla scuola di Colui che lavò i piedi ai Dodici, alla scuola di Colui che è l'Umiltà pura. L'umiltà, quindi, non disconosce né mortifica il proprio io, ma lo piega sui bisogni altrui, facendolo disponibile ad accettare ogni cosa per amore. L'umiltà non disconosce Pio, non disconosce l'essere, ma ci mostra come noi siamo persone e abbiamo da imparare a conoscerci in tutto: nei lati positivi come in quelli negativi, nei pregi come nei difetti.

Preso atto della nostra condizione umana, per somigliare a Cristo, dobbiamo lasciare che Lui "si pieghi" su di noi e, così, imparare a "piegarci sul prossimo": **"Non è male che tu ti sottoponga ad ogni persona, ma gran male sarebbe se ti ponessi innanzi anche a uno solo"** (Libro Primo del "De imitatione Christi"). Dobbiamo "renderci disponibili ad accettare ogni cosa per amore": così saremo simili a Cristo. Ad ogni modo, affinché ciò avvenga, è necessario un metodo, o – se vogliamo – un "corso" da seguire.

In primo luogo, occorre accettare le umiliazioni, per crescere nella virtù dell'umiltà; Gesù stesso permette le umiliazioni, così da "ammaccare" la nostra superbia, e ci offre il Suo esempio nella Passione: Lui le ha accettate tutte, Lui che è mite e umile di cuore. In secondo luogo, occorre accettare le sofferenze di ogni genere, perché anche il dolore, vissuto in Cristo, converte e conduce all'umiltà, facendoci più simili a Lui. Il dolore, la mortificazione nel fisico e nello spirito, il sentimento di soggezione dinanzi a Dio quando gli avvenimenti ci sovrastano, ci fanno capire cosa significhi essere umili e ci mettono dinnanzi all'immagine, alla concezione che ognuno ha di sé stesso, rendendola "paglia", rendendola nulla rispetto alla concezione, allo sguardo che Dio ha su di noi. In terzo luogo, metodo per imparare

l'umiltà è la gioia, anzi l'umiltà stessa conferisce la gioia: "La pace sta sempre con l'umile, ma in cuore al superbo è spesso gelosia e collera". Abbiamo da imparare a gioire per tutto, da imparare, sull'esempio del Poverello di Assisi, a sperimentare la "perfetta letizia".

**In questi giorni di adorazione davanti al Santissimo Sacramento, si è dischiuso a noi un orizzonte più grande, che non si limita al proprio "io", ma che si tuffa nel grande "Tu" di Cristo e, in Lui, nel "tuo" di ogni fratello e, così, anche nel "Noi" della Chiesa, dove si può sempre sedere, senza paura, all'ultimo posto, perché ogni posto appartiene a Cristo.**

Infine, a conclusione di questi giorni di grazia, dopo aver sperimentato come la Parola di Dio sia viva e ci parli attraverso le Sacre Scritture, nella Tradizione e secondo l'insegnamento della Chiesa, dopo aver ascoltato il Signore e avergli potuto parlare, siamo stati chiamati a fare ancora nostra una "poco conosciuta" verità: Gesù parla – e ci parla – anche attraverso quei piccoli avvenimenti, che hanno il più delle volte come protagonisti i "piccoli di Dio". **Ci ha confortato sapere che questi "piccoli" non sono una "élite esclusiva", ma che anzi Gesù ci ammette tutti ad una familiarità particolare, tanto grande da volerci definire "Suoi fratelli più**

**piccoli": ci ha fatto e ci fa Suoi fratelli.** Beati sono questi fratelli, questi esempi, queste testimonianze e beati sono coloro che, con cuore semplice, rischiarato e riscaldato dalla fede, riconoscono il candore di quei piccoli che sono i bambini e, insieme, il candore di chi si riconosce piccolo davanti a Dio e, con la propria piccolezza, permette di percepire, di sperimentare la Presenza stessa di Cristo. Rialzandoci dall'ingnocchiatoio, ma con nel cuore il desiderio di tornarci quanto prima, ci arde nel cuore il desiderio e la preghiera, anche in vista dei due Sinodi che siamo chiamati a vivere, di annunciare ai fratelli quanto di buono, vero e grande ci è accaduto, di raccontare loro anche gli apparentemente più piccoli episodi di grazia, imitando gli apostoli, che ci hanno trasmesso quanto hanno incontrato: i gesti, le parole, i miracoli, la Persona stessa di Gesù, che tanto ci ha amato e ci ama da donare la Sua vita sulla Croce e nell'Eucaristia.

**Nel Sinodo, ma soprattutto nel grande cammino della Chiesa in Cristo verso la Casa del Padre, domandiamo la grazia di saper scorgere la presenza del Signore e di udire la Sua voce attraverso le persone e gli avvenimenti che compongono la nostra vita. Allora apparirà il cammino in tutta la sua bellezza, perché apparirà Cristo stesso, Via, Verità e Vita.**

**Caritas**  
Diocesana Ischia

"Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione".  
(Papa Francesco)

follow us  
f Instagram  
caritasischia

## Parrocchie

PARROCCHIA SANT'ANTONIO ABATE - ISCHIA

# Trick or treat? No, grazie! Io scelgo la carriola della carità



**S**abato 30 ottobre, vigilia di Halloween. Una festa consumistica che nella forma attuale, importata dagli Stati Uniti, non ha nulla a che fare con la nostra cultura, la nostra tradizione e la nostra fede. Eppure si sta radicando fortemente nel nostro tessuto sociale, soprattutto fra i più giovani. E provare a far comprendere che bisogna rifiutarsi di aderire, senza cognizione di causa, ai vari modelli che continuamente ci vengono presentati e proposti, diventa un'impresa ardua, una missione quasi impossibile.

Così, lì dove il "catechismo teorico" non potrebbe sortire l'effetto sperato, il parroco **don Giuseppe Nicoletta** opta per la strategia "catechismo pratico" e torna a organizzare (dopo lo stop obbligato a causa della pandemia) piccole, allegre e festose "spedizioni missionarie" guidate dalle catechiste, formate da bambini e ragazzi raggruppati secondo le diverse fasce di età, supportate da qualche genitore di buona volontà e "armate" di carriole addobbate a festa con tanto di cartello di presentazione. Il mandato ricevuto è lo stesso per tutti i partecipanti: bussare alle case della parrocchia e annunciare il passaggio della "Carriola della carità"! Mettersi in cammino e chiedere per chi è meno fortunato, farlo con gioia ed entusiasmo, con convinzione, e con il piacere di stare finalmente insieme.

Per tutto il giorno le strade della parrocchia si sono rallegrate al passaggio delle comitive dalle urla festanti e al suono delle loro campanelle; le porte che si aprivano e le carriole che si riempivano si traducevano in espressioni di grande soddisfazione sui visi di tutti i bambini. Quanta delusione, invece, se un campanello o un citofono suonava a vuoto e nessun sorriso li accoglieva! Al termine del percorso, la stanchezza si è fatta sentire, soprattutto tra i più piccini. Eppure la domanda ricorrente è stata la stessa: "Quando lo rifacciamo?".

Prima di tornare a casa, un saluto a Gesù nella chiesa di san Domenico, dove era solennemente esposto per le Sante Quarantore. Con gli occhi puntati sull'ostensorio, pareva che ognuno volesse dirgli: "Missione compiuta, Maestro!" Noi, invece, guardando i nostri bambini e ragazzi, e volgendo poi lo sguardo a Gesù Eucaristia, Gli chiediamo che il piccolo seme, gettato nel cuore di ciascuno, cada come nella buona terra e porti frutto, che venga su e cresca, e giunga a dare il trenta, il sessanta e il cento per uno. E che benedica e protegga il nostro parroco, **don Giuseppe**, che costantemente ci trasmette, con il suo esempio, la determinazione e il coraggio, lo spirito di sacrificio e il senso di unità, fondamentali e indispensabili per continuare a svolgere il delicato servizio a cui siamo state chiamate, in un tempo in cui l'annuncio del Vangelo assume sempre più il carattere di sfida.

Ecco di seguito impressioni e commenti di alcuni protagonisti della **Carriola della carità**:

"È stata una bella giornata e una bella esperienza, stando insieme ad altri bambini. Ho visto con i miei occhi cosa significa far parte di una comunità parrocchiale" *Elisa Panariello - II elementare*

"È stata un'esperienza fantastica! Grazie, grazie, grazie" *Christian Mattera - II elementare*

"Anche se mi sono stancato perché ho camminato tanto, è stato bello!" *Antonio Di Frenna - II elementare*

"Mi è piaciuto tanto stare con il mio gruppo di catechismo" *Mirko Brancaccio - II elementare*

"La carriola della carità è stata molto bella perché si aiutano persone che hanno più bisogno di noi" *Giovan Giuseppe Trani - II elementare*

"Ma lo facciamo anche l'anno prossimo? Mi è piaciuto molto andare per aiutare gli altri" *Greta Trani - II elementare*

"È stata la prima volta che ho partecipato alla carriola della carità. Ho iniziato a capire cosa si-

gnifica beneficenza, ma mi sono anche divertito" *Cristian Sposato - II elementare*

"Ho trascorso un bel pomeriggio insieme a tutti gli amici e abbiamo raccolto tanti doni" *Elio D'Amato - II elementare*

"È stato divertente perché sono stato tanto tempo con i miei amici e abbiamo raccolto tantissimi doni per le persone meno fortunate" *Francesco Mattera - II elementare*

"Ho partecipato alla carriola missionaria, mi sono divertito ed emozionato perché era anche il giorno del mio compleanno. È stato un piacere raccogliere doni per gli altri" *Salvatore De Blasio - II elementare*

"Per me è stata una nuova esperienza raccogliere cibo e altro per le persone bisognose. Sono contenta di aver partecipato alla carriola missionaria" *Anna Tartaglia - II elementare*

"Ho conosciuto nuovi amici e abbiamo raccolto tante cose per chi ha bisogno" *Francesco Manzi - II elementare*

"Sono stato felice di aver partecipato alla carriola missionaria. Donare è bello!" *Gianni Boccanfuso - II elementare*

"Per me è stata un'esperienza bellissima e spero si rifarà" *Giorgio Migliaccio - III elementare*

"È stato bello fare qualcosa di utile per chi ha bisogno" *Christian Conte - III elementare*

"È stata un'esperienza bellissima! All'inizio non volevo andare, però poi mi sono anche divertito. È stato bello camminare insieme, andare per le case, vedere tanti sorrisi e portare la carriola" *Mattia - III elementare*

"È stata una giornata molto bella insieme ai miei amici... abbiamo aiutato le persone bisognose... anche l'anno prossimo vorrei partecipare" *Alessandro - III elementare*

"È stata una giornata bellissima, ho scoperto luoghi nuovi e conosciuto altre persone... un'esperienza da ripetere" *Salvatore - III elementare*

## Focus Ischia

Continua da pag. 10

“La giornata è stata fantastica ed è stato bello incontrare il mio amico Salvatore” *Lorenzo - III elementare*

“È stata una bella esperienza, mi è piaciuto tanto stare con i miei amici e aiutare le persone bisognose” *Daniel - III elementare*

“Quello che mi è piaciuto di più è che ero sempre io a bussare alle porte” *Sophia - III elementare*

“Sono molto felice di aver partecipato alla Carriola missionaria, non solo perché sono stato con i miei amici ma soprattutto perché ho aiutato chi ha bisogno” *Francesco Palamaro - III elementare*

“L'esperienza della carriola missionaria è stata per me molto significativa perché ho potuto condividere con i miei amici la gioia di poter donare a chi ha bisogno” *Chiara Mazzella - IV elementare*

“Per me è stata la prima volta che ho partecipato alla carriola della carità e mi è piaciuta tantissimo quest'esperienza perché abbiamo potuto aiutare le persone in difficoltà” *Diana Pandolfo - IV elementare*

“È stato bello partecipare alla carriola missionaria, è un'opportunità per aiutare il prossimo. Spero di rifarla presto” *Marco Mazzella - IV elementare*

“È la seconda volta che partecipo alla carriola della carità; è stato divertente, ho conosciuto nuovi compagni. Allo stesso tempo si fa una buona azione. Non ricordavo fosse così bello, spero di rifarlo presto” *Francesco Pio Mattera - IV elementare*

“Per me è stata la prima volta che ho partecipato alla carriola missionaria; è stato molto bello e spero di rifarlo” *Caterina Mazzella - IV elementare*

“Anche per me è stato bello ed è stata la prima volta, ma spero si rifaccia perché abbiamo fatto un gesto di bontà aiutando le persone bisognose” *Joseph Mazzella - IV elementare*

“Io mi sono divertito e ho provato un senso di gioia” *Mauro Sunch - IV elementare*

“È stato bello e divertente stare tutti insieme; mi è piaciuto molto vivere questa esperienza” *Michela Falcao - IV elementare*

“Sono stata molto contenta di partecipare a questa iniziativa e di portare anche io la carriola, di vederla all'inizio vuota e poi riempirsi di doni, diventare man mano sempre più pesante, soprattutto d'amore” *Melissa Topo - IV elementare*

“Come già avvenuto l'ultima volta che è stata organizzata, i miei bimbi Marco e Alessio hanno voluto partecipare e ne sono stati contentissimi. Hanno raccontato il percorso fatto, i doni raccolti, il bello di stare in compagnia degli amici e delle catechiste. Grande divertimento. Grazie di cuore al parroco!” *Maria Rosa - una mamma*

“La carriola missionaria è importante per insegnare ai nostri figli che “dare” è fondamentale; che le cose materiali sono importanti ma quando si dà si riceve il centuplo; che dare non vuol dire fare l'elemosina ma significa aiutare a rimettersi in carreggiata; che se si lavora insieme per raggiungere un obiettivo, si riceve più gioia” *Ivana - una mamma*

“È stata un'esperienza molto significativa, i bambini sono diventati “uno” per compiere questa magnifica missione... hanno portato tanto buonumore a tutti. A turno hanno spinto la carriola e hanno svolto con allegria il loro compito” *Linda - una mamma*

“Per me è sempre un'emozione... vedere i piccoli che si impegnano a collaborare e si danno da fare per aiutare i più bisognosi, mi riempie il cuore. Aiutare gli altri è una cura di benessere per il proprio cuore” *Rosy - una mamma*

## Un grande cuore bagnato dal mare



**L**a Mensa del Sorriso sita a Casamicciola è aperta tutti i giorni per offrire un pasto caldo a tutte le persone in difficoltà, ferite dalla vita, senza distinzione di sesso, di razza,

di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Vi operano volontari, chi in cucina, chi in sala. I prodotti utilizzati per preparare la cena provengono dalle offerte dei volontari e da donatori esterni che la provvidenza non fa mai mancare. Gioia e buonumore regnano nella mensa e tutti riescono a coordinarsi sposando una unica idea, quella di portare un momento di serenità a tutti gli coloro che ricevono una cena calda.

Da marzo 2020, con l'insorgere dell'emergenza epidemiologica da COVID 19, La Mensa del Sorriso chiude con dolore le sue porte e in poco tempo si prepara a una nuova attività: l'asporto di pranzi al sacco preparati scrupolosamente e con massima attenzione alle norme igieniche.

Il numero degli ospiti aumenta in maniera cospicua e in poco tempo i volontari si trovano a dover fronteggiare un'emergenza senza precedenti con nuove spese da affrontare (vaschette per l'asporto, buste, posate e bicchieri monouso oltre che una quantità di cibo notevole) e pasti da consegnare.

Fortunatamente l'associazione in questo tempo ha visto crescere anche il numero di persone che con grandi gesti d'amore supportano economicamente e materialmente le attività. È stata circondata dall'affetto di tanti commercianti isolani e dall'aiuto di amici speciali, gli “Angeli del Sorriso”, che con spese solidali, piatti cucinati a casa e donazioni sul conto corrente della Mensa hanno permesso di offrire oltre 60 pasti al giorno. Da novembre 2020 le consegne a domicilio vengono effettuate dai preziosi volontari che si prestano a questo servizio.

Dalla Mensa del Sorriso nasce poi una nuova associazione “Il sorriso di Simeone”. Una associazione di promozione sociale con la missione di assistere i più deboli e bisognosi, con assistenze di ampio interesse. Tutto ovviamente con il sorriso che ha sempre contraddistinto Simeone Schiano, uno dei primi fondatori della mensa, che ci ha lasciati oramai da un anno e i cui frutti di una vita donata per il prossimo ancora accompagnano l'operato della mensa.

Di seguito le parole di Carlo Giordano, socio della associazione “Il sorriso di Simeone”, che ci fanno capire quale è lo spirito che porta tanti uomini di buona volontà a prestare il proprio tempo per una iniziativa così lodevole e che ad oggi rimane unica sulla nostra isola.

“Tra le tante persone che vengono ogni giorno a mangiare qualcosa, ma anche tra i volontari, tra gli amici di altre associazioni che tanto bene riversano sulla comunità isolana, il minimo comune denominatore è “la cura delle ferite”, e solo chi è stato ferito può farlo...”

Simeone, il nostro fratello maggiore, volato in cielo mesi fa, lo sapeva bene, il suo corpo glielo ricordava ogni minuto, ed era il volontario più presente, sempre al centro di ogni iniziativa “di cura” per chi vive nel disagio.

Pochi mesi prima della pandemia ci comunicò che la Mensa avrebbe avuto un “dono grande”; un giovane Chef isolano, Lorenzo Sirabella, che era stato premiato a Milano per il suo straordinario talento, aveva deciso di devolvere il premio conquistato proprio alla Mensa del Sorriso, un gesto di generosità ma anche un bellissimo atto di solidarietà con la propria comunità. Fu così che in un solo pomeriggio fu scaricato nella sala un gran quantitativo di farina di un rinomato mulino, 1000 Kg!!

Tanta di quella farina fu distribuita alle numerose famiglie rivoltesi a noi nelle settimane che seguirono, ma una parte cospicua fu donata alla comunità di Sant'Antonio Abate all'amico sacerdote Don Giuseppe Nicoletta per le esigenze del territorio.

Quella farina possiamo dire che “è lievitata”... Fummo poi contattati, alcuni mesi dopo, per il ritiro di prodotti alimentari raccolti “pro mensa del sorriso”; venimmo a sapere dell'iniziativa chiamata “Carriola alimentare”, un'idea molto felice soprattutto perché svolta a fine ottobre e tesa a sensibilizzare i più giovani sulla necessità del dono e della condivisione nei confronti degli Ultimi ...

E pochi giorni fa abbiamo ricevuto ben 29 pacchi, dono da parte della comunità di Sant'Antonio Abate. Quanto è cresciuta in questo anno la nostra comunità isolana! Tante famiglie, anche con bilanci traballanti, hanno allargato le braccia e donato... Un grande cuore bagnato dal mare, questa è Ischia!”

## Luce nella notte

# “Lasciamoci contagiare dalla santità di Dio”

**L'**essere luce nella vita delle persone che incontriamo è una missione che ha bisogno di impegno e dedizione da parte di ogni cristiano. Il riuscire a rischiarare i cuori di chi ci è accanto attraverso la luce di Cristo rappresenta, infatti, una prova importante ma che è capace di restituire altrettanta bellezza. E tutto questo la Pastorale Giovanile d'Ischia lo sa bene. È ormai diventato un momento irrinunciabile la veglia di preghiera presso la chiesetta di San Girolamo – dal titolo “Luce nella notte” – alla vigilia di tutti i Santi che anima e ravviva, secondo lo Spirito di Dio, la tenebrosa notte di “Halloween”. L'esperienza di “Luce nella notte” è sicuramente la più forte, la più concreta e quella che più ci avvicina a Dio, perché è in grado di testimoniare quel mettersi in gioco con coraggio, senza aver paura di annunciare il Vangelo e la Luce vera anche ai più lontani. Il tema scelto quest'anno, che ha accompagnato la meditazione e la preghiera davanti a Gesù Eucarestia, è stato la chiamata alla santità. Certo, forse una tematica scontata in occasione di questa veglia – che nasce appunto in preparazione alla festività del primo Novembre – ma non del tutto. Quante volte, infatti, abbiamo creduto che la via verso la santità fosse una via possibile solo per “pochi”, e soprattutto per coloro i quali riescono a vivere o hanno vissuto una vita così “diversa” da quella che viviamo noi oggi? Papa Francesco, attraverso la sua enciclica “Gaudete et exsultate”, esorta ogni cristiano proprio ad allontanarsi da una visione così “pessimistica” della santità per abbracciarne, invece, una capace di declinarsi secondo quello sguardo d'amore che Cristo ha per ciascuno di noi. La santità è un dono che Dio fa a te e a me: un dono che sta a noi scoprire giorno per giorno, e coltivarlo con la nostra vita attraverso i carismi, i talenti, senza dimenticare i limiti e le problematicità proprie dell'esistenza umana. Ecco perché Dio non crea santi utilizzando un “unico stampino”, ma li dona alla Chiesa a partire dai vissuti di quegli uomini e quelle donne che hanno fatto dell'amore di Dio la loro più grande forza, i quali scelgono di “fare sul serio” con Lui rispondendo con il proprio sì alla loro vocazione. Ciò che rende particolarmente unico questo momento di adorazione eucaristica è la chiamata all'evangelizzazione a cui i giovani della Pastorale Giovanile, e chi in quel momento desidera liberamente mettersi in gioco, sono invitati. Pertanto, essi ricevono il mandato ad annunciare a tutti i giovani – e non solo – la gioia e la bellezza del messaggio di Cristo. Dividersi “a due a due” e camminare insieme lungo le strade del corso d'Ischia, e nei luoghi in cui si presenta maggiormente la “movida” ischitana, rappresenta così una sfida autentica, soltanto per chi è in grado di “metterci la faccia”. “Una delle parti più intense della serata, per chi sente di essere chiamato a viverla pienamente, è la preghiera iniziale d'invocazione allo Spirito Santo che Don Marco ha celebrato per poter inviare ciascuno di noi ad evangelizzare” spiega Sara Iacono, membro della Pastorale Giovanile. “In quel momento ci presentiamo a Dio con le nostre mancanze, i nostri limiti e le nostre insicurezze, in particolare in quel giorno

affidandogli anche gli imprevisti e il mal tempo. Io ero persino timorosa di non poter affrontare un compito così grande, ma ognuno di noi, nel pronunciare le parole ‘eccomi, manda me’, ha lasciato fare a Lui.” Grazie a questa esperienza così arricchente e così profonda i giovani che accettano il mandato sperimentano non solo la gioia di es-



sere testimonianza d'amore per gli altri, ma anche la riconferma della fiducia che Dio ha per ognuno di loro. Tutto ciò ci dà ogni volta la possibilità di partecipare ai piccoli miracoli di Gesù e di toccarli con mano. Diventa così l'occasione in cui scegliamo di metterci a disposizione di Dio e in cui, diventando Suoi strumenti, permettiamo a tanti giovani di incontrare – magari anche per la prima volta – Gesù. “Il mio sì è stato immediato” continua Sara, “durante l'evangelizzazione è stato emozionante vedere persone interessate e altre addirittura commosse! Personalmente ho vissuto gli episodi più forti accompagnando i più timidi ai piedi di Gesù: nel compiere quel gesto così semplice mi rendevo sempre più conto del

sogno grande a cui apparteniamo.” Nonostante la pioggia battente, si è comunque deciso di andare al di fuori della chiesetta per accompagnare – anche sotto gli ombrelli – i giovani in procinto di andare a divertirsi alla presenza di Colui che davvero li ama. Tanti sono stati i “no” con i quali ci si è dovuti imbattere, tanti altri i giudizi che si sono dovuti ascoltare ed umilmente accettare. Ma chi ha accettato l'invito ha vissuto certamente un momento speciale: a ciascun giovane è stato chiesto, infatti, di accendere una candela rappresentante un loro sogno, oppure un dubbio che volevano sciogliere, o ancora, un problema che desideravano presentare al Signore. La candela veniva accesa ai piedi di Gesù Eucarestia e deposta proprio davanti all'altare e, una volta espresso ciò che di più bello portavano nel cuore, ciascun giovane pescava un bigliettino – “i santi ti parlano” – contenente una frase di un Santo che rappresentava la risposta di Dio per la vita del giovane in quel preciso momento. “Quanta bellezza nei volti e negli sguardi di chi abbiamo incontrato” spiega Sara Costa, altra giovane che ha preso parte alla serata. “L'aver vissuto un piccolo momento a tu per tu con il Signore, prima di ricevere il mandato, mi ha permesso di allargare il cuore e di saper accogliere coloro che ho incontrato con immensa gratitudine.” I nomi spesso sono dimenticati, ma le storie di ciascun giovane e i loro vissuti restano impressi e fanno comprendere quanta sete d'amore e di misericordia c'è nel mondo. “Tanti sono stati i ragazzi che hanno scelto di condividere il bigliettino pescato con noi e cercavano di interpretarlo”, continua Sara, “è in questo modo che percepisci davvero quanto sia importante essere dono per gli altri – forse dovremmo imparare ad esserlo più spesso – e prenderti cura delle vite che, per grazia di Dio e non per tuoi meriti, vengono a bussare alla tua porta”. La Chiesa d'Ischia riesce così a mettersi in cammino affinché si possa concretizzare sempre più una “Chiesa in uscita” che tende ad andare incontro alle voci e alle esigenze della propria comunità. Inoltre, l'aver avuto la possibilità di accogliere le vite di tanti giovani e di presentarle dinanzi al Signore ha permesso che quest'occasione di preghiera abitasse pienamente il tempo della “sinodalità”, che si è inaugurato qui sull'isola il 18 Ottobre 2021, con l'inizio dell'anno pastorale: un tempo in cui ci è chiesto appunto di mettersi in ascolto, quotidianamente e con perseveranza. Profonda gratitudine per tutto ciò, oltre al Signore che permette di sperimentare attimi ricchi di autenticità e di grande preziosità, va alle Suore Figlie della Chiesa che hanno ospitato con gioia, come tutti gli anni, quest'occasione di preghiera; all'intera équipe di Pastorale giovanile per aver preparato, animato, curato, e vissuto con unità e spirito di comunione la realizzazione di tutta l'adorazione eucaristica, e a tutti coloro che hanno scelto liberamente di dare una mano. “Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita” dice il Signore. L'augurio è quello di continuare a camminare in questa Luce proclamata dall'Evangelista Giovanni, in particolar modo nella santità e nella fede, e di ricercare sempre l'amore di Dio.

## Vite ben spese

# Nel ricordo di don Pasquale Sferratore

**D**omenica 31 ottobre, presso la chiesa delle Rose a Forio, durante la Santa Messa, è stato ricordato, nell'anniversario della sua dipartita avvenuta l'anno scorso, l'indimenticato don Pasquale Sferratore, attivo parroco di Monterone, ordinato sacerdote nel 1957 e da sempre ritenuto "fuori dalle righe" per la sua vicinanza ai fedeli, che lo ha reso da subito tanto amato dall'intera comunità.

Sessantatre anni di sacerdozio, molto intesi e vissuti con la consapevolezza che bisognava sporcarsi le mani per essere dei cristiani credibili. Tutti ricordano l'impegno, prima di tutto fisico, che ha messo nella costruzione della sua tanto amata Chiesa delle Rose. Grande promotore della Corsa dell'Angelo a Forio nel giorno di Pasqua, e anima della festa di Santa Maria al Monte, ha saputo portare avanti una tradizione che oggi vive ancora nel suo ricordo.

Proprio Don Pasquale nel maggio del 2002 ha accolto, con la sua semplicità e la sua schiettezza, papa Giovanni Paolo II, in una piazza gremita di giovani.

Un prete dunque che è stato simbolo per una intera isola, che ancor oggi ne piange commossa la



mancanza. La chiesetta gremita di fedeli ha seguito con grande emozione la santa Messa officiata da don Beato. Al termine i credenti hanno ricordato il loro amato don Pasquale con preghiere e poesie, ringraziandolo per l'amore e la dedizione che ha dedicato al suo sacerdozio.

Come prete del web, come molti lo ricordano per il suo impegno settimanale nel commento della Parola di Dio in una rete televisiva isolana e del quale andava fiero, ha saputo con la sua immensa umiltà lasciare in tutti quelli che lo hanno incontrato sulla strada un ricordo indelebile di gioia e di generosità per il prossimo.

**"Lascio agli altri la gloria, a me interessa lasciare le opere. Perché queste parleranno di me e di voi nel tempo futuro. La gloria fallace è un leggero fumo, che ben presto il vento annienta e sperde. Se ho lavorato l'ho fatto per voi ed insieme a voi perché standomi vicino mi avete dato la carica e l'entusiasmo"**.

Queste alcune delle parole che don Pasquale Sferratore ci ha lasciato in eredità, proprio nel sessantesimo anniversario del suo sacerdozio, e che oggi risuonano come un testamento puro e incondizionato per coloro che lo hanno conosciuto e amato nel sua lunga vita terrena.

PARROCCHIA SAN LEONARDO PANZA

### Sportello d'ascolto psicologico

*In momenti stressanti, di confusione o malessere, lo psicologo può offrire un primo sostegno, dando la possibilità di parlare con un professionista delle proprie paure e preoccupazioni per chiedere consigli, ricevere un supporto per affrontare piccole o grandi difficoltà, confrontarsi con un Adulto capace di ascoltarvi.*

Chiunque può prendere un appuntamento: la consulenza è **GRATUITA** per un massimo di 5 incontri della durata di circa 50/60 minuti.

Per accedere al servizio è necessaria la **PRENOTAZIONE**.

Gli incontri avvengono nella massima riservatezza di persona oppure online.

Per maggiori informazioni:

- Dott.ssa Elisa Paucicch - 3349110871
- Don Cristian Solmonese - 3296455944



@elisa90p

**È attivo lo SPORTELLO D'ASCOLTO PSICOLOGICO presso la Parrocchia San Leonardo (Panza).**

**~ Parlare di un proprio problema è una necessità perché non sempre possiamo farcela da soli ~**

unicef  
COMITATO REGIONALE DELLA CAMPANIA



## BASOLATO DEI DIRITTI

V EDIZIONE TOUR/STAFFETTA SUI DIRITTI  
"LUIGI BELLOCCHIO" PER CELEBRARE  
IL XXXII ANNIVERSARIO DELLA  
CONVENZIONE O.N.U. DEL 1989

**Martedì 9 novembre 2021**

QUATTORDICESIMA TAPPA A ISCHIA  
con la partecipazione della SM "G. Scotti"

Ore 10.00: Partenza dalla scuola | Percorso lungo via Michele Mazzella - via Edgardo Cortese | Raduno in piazza San Girolamo | Giochi in classe



## Focus Ischia

## Al via “Un mese per gli alberi 2021”

**A**nche quest'anno è iniziato un mese interamente dedicato agli alberi. Le due associazioni capofila dell'iniziativa sono Gli alberi e noi-Isola Verde, Legambiente e la Fondazione William Walton, con il patrocinio del comune di Ischia.

Il via al progetto “Un mese per gli alberi” che vede un calendario ricco di incontri, è stato dato sabato 30 ottobre, presso la biblioteca Antoniana di Ischia, con una prima iniziativa culturale. Presente in sala lo scrittore **Ludovico Del Vecchio**, inventore di un genere letterario molto originale, il green thriller italiano, nonché autore di libri scientifici in collaborazione con docenti di fama internazionale, sempre legati al mondo della natura e delle piante.

Nel corso dell'incontro Ludovico Del Vecchio ha presentato il suo nuovo libro “Morte nel bosco nuovo” (Elliot editore) di cui sono stati letti alcuni brani a cura del Circolo LaAV isola d'Ischia. È la storia di un poliziotto ecologista incaricato di scoprire chi si cela dietro ai murales che appaiono per le vie di Modena, che ritraggono denunce di stragi di alberi. In realtà nel bosco a nord del paese sono stati rubati i pioppi di guardia alle querce secolari. Arrivano anche minacce alla famiglia del poliziotto e tante nuove sfide che danno luce a nuovi protagonisti, ognuno con le proprie storie, i propri segreti e soprattutto alla ricerca di una verità che solo il protagonista, Jan De Vermeer, può illuminare.

“Non è stata programmata in nessun modo la modalità green thriller. Scrivevo già da tempo gialli e altri romanzi ambientati su isole, poi è venuta fuori spontaneamente la compagnia delle piante e la figura del poliziotto italo belga che come me ha doppie radici, modenesi e romane. Quindi c'è un poliziotto che rispecchia questo mio momento di crisi e unisce la mia passione per la natura a quella per la letteratura.” Queste le parole dell'autore che definisce a grandi linee quali sono le motivazioni che lo hanno portato a scegliere un genere così particolare.

Abbiamo posto alcune domande a **Lilli Caccace**, presidente dell'Associazione Gli alberi e noi – Isola Verde che ha saputo con grande professionalità organizzare l'evento insieme a Lega Ambiente Ischia.

**Che cosa vi ha spinto verso la scelta di questo autore per dare inizio alla iniziativa “Un mese per gli alberi”?**

Ludovico Del Vecchio non è solo un giallista, ma anche un autore di saggi sugli alberi, scritti a quattro mani con Francesco Ferrini, studioso di arboricoltura di fama internazionale. A settembre 2020 abbiamo presentato il loro libro **La Terra salvata dagli Alberi** e presto ci occuperemo anche di **Resistenza Verde**, che è appena uscito. Ma anche libri di genere più letterario, come i green thriller, possono aiutare a tenere alta l'attenzione sul cambiamento climatico e sull'importanza degli alberi nel contrastarlo.

I libri di Del Vecchio sono ricchi di riferimenti a queste importanti problematiche e attraverso le storie di persone che amano gli alberi, li piantano e se ne prendono cura, esortano anche noi a en-

trare in azione.

**Cosa le ha lasciato l'incontro con l'autore?**

Innanzitutto, ho notato con piacere che quasi tutti quelli che sono venuti alla presentazione hanno poi acquistato il libro, vuol dire che ha destato interesse. Quanto a me, trovo estremamente interessante la personalità e la storia di Ludovico Del



Vecchio, che non si limita a scrivere di alberi ma si impegna in prima persona a piantarli e a prendersene cura. Inoltre ho avuto modo di apprezzare la sua capacità di raccontare anche dal vivo, come fa per iscritto, la bellezza e l'importanza degli alberi nella nostra vita. Se possibile, questo incontro mi ha reso ancora più ferma nei miei propositi e ha rafforzato il mio impegno ambientalista.

**Cosa si aspetta da “Un Mese per gli Alberi 2021”?**

“Un Mese per gli Alberi” nasce nel 2019 come iniziativa dell'Associazione Gli alberi e noi – Isola Verde di cui sono presidente e una dei fondatori, alla quale si aggiunse Legambiente e via via altre associazioni. E nasce dalla riflessione che la Giornata degli Alberi, che si celebra il 21 novembre, non è sufficiente a garantire un serio impegno nella cura del verde, soprattutto ora che i cambiamenti climatici la rendono più necessaria. Partimmo allo sbaraglio, senza soldi e senza sapere cosa fare. Riuscimmo a organizzare diversi incontri culturali, fra cui mi piace ricordare quello con **Pietro Maroè**, venuto apposta da Udine per parlarci dei suoi libri “La timidezza delle chiome” e il bellissimo “L'azzurro profondo degli alberi”. Accanto a questi, azioni di volontariato e di cittadinanza attiva (incluso l'impianto di dieci querce), conoscenza del territorio... niente male per un'iniziativa praticamente improvvisata. Nel 2020 abbiamo potuto fare solo iniziative a distanza, fra cui ricordo con grande affetto l'incontro con l'indimenticabile prof. **Pietro Greco**, che ci parlò del suo libro **L'Albero**, scritto con il fotografo **Roberto Besana**.

Quest'anno siamo partiti in ritardo anche a causa dell'incertezza dovuta alle vicende della pandemia, ma abbiamo raccolto tante adesioni spontanee ed entusiastiche, che sarebbe stato davvero un peccato rinunciare. Il corollario di tanta partecipazione è un po' di confusione, molte date non sono ancora fissate, ma con l'aiuto di Legambiente Ischia, capofila insieme a noi, e di **CAI Ischia, Collettivo Needle, Forio CB, La Borsa Verde 3.0, Eticittà, Libera...** (se dimentico qualche sigla chiedo scusa, sono davvero tante) e di singoli cittadini che hanno aderito, potremo fare davvero cose belle. Abbiamo inoltre, come nel 2020, l'appoggio della prestigiosa **Fondazione Walton**, che gestisce i **Giardini La Mortella**, e senza la quale non si sarebbe potuto realizzare l'incontro con **Ludovico Del Vecchio**.

Ci saranno due incontri in Biblioteca, uno sulla cura degli alberi e uno sulla cura del territorio, poi planteremo piante amiche delle api e delle farfalle, che come sappiamo hanno un'importantissima funzione ecologica, e costruiremo un “hotel per insetti” per ospitarli... e poi ancora cultura, musica, azioni di volontariato e di cittadinanza attiva. Tanta roba, per cui un mese non basta, e “sforeremo” a dicembre. Ma mi sembra davvero una cosa bellissima che tanta gente si impegni per prendersi cura dell'ambiente.

Per rispondere alla domanda, cosa mi aspetto? Beh, abbiamo gettato un po' di sassi nello stagno. Sono certa che vedremo formarsi un po' di cerchi nell'acqua. E comunque, noi non ci fermiamo qui.

## Ecclesia

## Frutto dello Spirito

**L**a catechesi sulla lettera ai Galati continua incentrando il tema sui frutti dello Spirito e il mistero pasquale: «Ancora oggi, molti sono alla ricerca di sicurezze religiose prima che del Dio vivo e vero, concentrandosi su rituali e precetti piuttosto che abbracciare con tutto sé stessi il Dio dell'amore. E questa è la tentazione dei nuovi fondamentalisti, di coloro ai quali sembra la strada da percorrere faccia paura e non vanno avanti ma indietro perché si sentono più sicuri: cercano la sicurezza di Dio e non il Dio della sicurezza. Per questo Paolo chiede ai Galati di ritornare all'essenziale, a Dio che ci dà la vita in Cristo crocifisso. Ne dà testimonianza in prima persona: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). E verso la fine della Lettera, afferma: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo». ... l'azione dello Spirito Santo in noi cambia il cuore! È Lui che guida la Chiesa, e noi siamo chiamati a obbedire alla sua azione, che spazia dove e come vuole. D'altronde, fu proprio la constatazione che lo Spirito Santo scendeva sopra tutti e che la sua grazia operava senza esclusione alcuna a convincere anche i più restii tra gli Apostoli che il Vangelo di Gesù era destinato a tutti e non a pochi privilegiati. ... Il frutto dello Spirito, invece, è «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22): così dice Paolo. ... Una persona che è in pace, che è gioiosa e che ama: con queste tre tracce si vede l'azione dello Spirito».

Il Santo Patrono d'Italia, Francesco d'Assisi, è colui che più di ogni altro ha incarnato le Parole della Sacra Scrittura, soprattutto in questo punto preciso della Lettera ai Galati: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non son più io che vivo ma Cristo vive in me», tanto da essere definito l'Alter Christus. Per questa presenza viva dello Spirito di Dio che abitava nella sua persona, il Serafico Padre ebbe in dono le sacre stimmate. La pace presente nel suo cuore infondeva gioia e amore verso ogni creatura. Nonostante ciò Francesco era così umile che amava tenere nascosti ad occhi indiscreti i segni dell'amore che il Signore aveva impresso



nella sua carne. Le Fonti Francescane raccontano: «Non è possibile passare sotto silenzio con quanta premura ha coperto e nascosto i gloriosi segni del Crocifisso, degni di essere venerati anche dagli spiriti più grandi. Da principio, quando il vero amore di Cristo aveva già trasformato nella sua stessa immagine l'amante, cominciò a celare e ad occultare il tesoro con tanta cautela, da non farlo scoprire per lungo tempo neppure ai suoi intimi. Ma la divina Provvidenza non permise che rimanesse sempre nascosto e non giungesse agli occhi dei suoi cari.

Anzi il fatto di trovarsi in punti delle membra visibili a tutti non permise che continuasse a rimanere occulto. Uno dei compagni una volta, vedendo le stimmate nei piedi, gli disse: «Cosa è ciò, buon fratello?». «Pensa ai fatti tuoi», gli rispose» (FF 719). ... Mentre Francesco si trovava a Siena, nell'inverno o nella primavera del 1226, giunse colà un frate da Brescia. Desiderava molto vedere le stimmate del Padre e scongiurò con insistenza frate Pacifico a ottenergli questa possibilità. Questi gli rispose: «Quando starai per ripartire di qui, gli chiederò che dia da baciare

le mani. Appena le avrà date, io ti farò un cenno cogli occhi, e tu potrai vederle». Quando furono pronti per il ritorno, si recarono ambedue dal Santo. Inginocchiatisi, Pacifico dice a Francesco: «Ti preghiamo di benedirci, carissima madre, e dammi la tua mano da baciare!». Subito la bacia, mentre egli l'allunga con riluttanza, e fa cenno al compagno di guardarla. Poi chiede l'altra, la bacia e la mostra all'altro. Quando stavano allontanandosi, venne al Padre il sospetto che gli avessero teso un pio inganno, come era in realtà. E giudicando empia quella che era soltanto una pia curiosità, richiamò subito frate Pacifico: «Ti perdoni il Signore -gli disse -perché ogni tanto mi rechi grandi pene». Pacifico si prostrò subito e gli chiese umilmente: «Quale pena ti ho recata, carissima madre?». Francesco non rispose e la cosa finì nel silenzio (FF 721)».



TANTI AUGURI A...

**Diacono Pietro RAICALDO,**  
nato l'11 novembre 1962



EMERGENZA

#COVID-19

#ChiCiSeparerà

#CaritasOnCovid19.

**Caritas**  
Diocesana Ischia

**IL CENTRO  
DI ASCOLTO**

**E' ATTIVO SOLO  
SU APPUNTAMENTO**

**081/983573**  
email:cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30

dalle ore 16:00 alle 18:00

dal lunedì al venerdì

**LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI  
È GARANTITA MA È PREFERIBILE  
CONTATTARCI PER CONCORDARE  
ORARIO E GIORNO DEL RITIRO.  
AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE  
NORME VIGENTI.**

L'ÉQUIPE CARITAS DIOCESANA

## Commento al Vangelo

# DOMENICA 7 NOVEMBRE 2021

(Mc 12,38-44)

## Vedove

C



Don Cristian Solmonese

è un primo aspetto che risalta ad un buon lettore in questo brano: lo sguardo di Gesù. Lo sguardo del Signore è meraviglioso in questo testo. Pensate al trambusto del tempio. Il tempio di Gerusalemme vedeva per la seconda volta una grande ristrutturazione per volere di Erode il grande. Al tempo di Gesù questa ristrutturazione ancora doveva terminare: sarebbe terminata solo pochi anni prima di essere distrutto dai romani. Il tempio attirava tantissima gente, pellegrini, curiosi, persone da ogni dove soprattutto nelle grandi occasioni. Ebbene nel tempio vi erano tre grosse trombe dove venivano gettate le offerte che arricchivano il tesoro del tempio. In tutto quel trambusto Gesù si accorge del gesto di una vedova. La vedova del Vangelo getta nel tesoro del Tempio qualche euro, mentre i notabili della città e i devoti si spintonano per far notare le somme considerevoli che versano nelle casse del Tempio. Prima di tutto mi affascina raccontarvi della situazione delle vedove: non sono come quelle di oggi. Essere vedova al tempo di Gesù era una disgrazia non soltanto perché veniva a mancare un rapporto affettivo, relazionale con il proprio marito, ma perché si era persone socialmente disagiate, perché non c'era assistenza sociale, perché non c'era nessuna copertura, quindi spesso le vedove si ritrovavano o a mendicare o a diventare prostitute; è interessante che le poche vedove che avevano avuto la fortuna di mettere da parte qualcosa, a volte venivano come arpionate da questi scribi un po' carismatici, un po' guru che divoravano i soldi con qualche offerta, qualche promessa come purtroppo vediamo ancora oggi. Quante volte anche per noi ci sono momenti così: *ci sono momenti nella vita in cui perdiamo tutto: salute, lavoro, una persona cara (non necessariamente perché muore), voglia di vivere. Momenti faticosi, terribili, in cui abbiamo l'impressione di non sopravvivere.* Una vedova sa benissimo che la sua vita è segnata per sempre al tempo di Gesù. A Gesù non passa inosservato quel gesto e commenta con i suoi discepoli: ha dato tutto quello che aveva. Nonostante la sua condizione, nonostante la sua vita, ella fa un gesto unico. E Gesù loda la generosità di questa donna che ha dato il suo necessario come offerta a Dio. Sì, il suo necessario, non il superfluo, quello che sta in superficie, quello che facciamo vedere agli altri. Il necessario. La nostra vita si gioca al 80% sul superfluo cioè sull'immagine che abbiamo di noi stessi, quello che vorremmo che gli altri vedessero, quello che gli altri si aspettano che noi siamo. Vedete, spesso pendiamo dalle labbra degli altri, dal giudizio degli altri; ci teniamo a essere così come gli altri si aspettano, ci teniamo un po' giustamente a far vedere il meglio di noi stessi. Oppure come la vedova di Elia nella prima let-

tura, ci trasciniamo un passo dopo l'altro, tenuti in vita da qualche affetto (il figlio per la vedova) ma rassegnati a veder consumare ogni forza, ogni energia. Apparire, farsi vedere, ostentare è esattamente il contrario dell'amore. A volte sia-

che portiamo nel cuore perché Dio la usi per salvare il mondo. **Dà il necessario**, cioè il rapporto con Dio sia autentico, dai a lui quello che sei dentro, anche se non è granché, ma dai il vero di te, non l'apparenza; dai tutto ciò che sei, non stare in



mo ostaggi dell'apparenza. E per questo continuiamo a coltivare semi di infelicità. Mi sembra che la logica che invece oggi il Signore ci vuol dare è radicalmente diversa. Il sinonimo di superfluo è spazzatura e siccome non sappiamo cosa farcene di troppa roba allora benevolmente la diamo ai poveri travestendo quel gesto di carità. È anche vero che certe volte siamo così egoisti che non riusciamo nemmeno a disfarci del troppo e del superfluo ed è già una grande conquista quando arriviamo almeno a maturare questo. Allora Gesù chiama a sé i discepoli e insegna che nella vita ciò che conta è dare il necessario. Così è, cari cercatori di Dio: offriamogli in elemosina ciò che abbiamo dentro, ciò che ci è necessario per vivere. Non doniamogli i ritagli di tempo o di affetto, ma tutto l'amore di cui siamo capaci, tutta l'energia

superficie. Sii te stesso. Quindi il tempo che dedichiamo in parrocchia, il tempo che dedichiamo alla nostra vita interiore con semplicità, con tutti i nostri limiti perché la Chiesa è fatta di persone limitate, facciamolo davvero dando il tutto di noi stessi. Gesù non vuole delle persone perfette, non vuole delle persone mirabili non vuole dei santi, vuole persone generose che danno quello che sono. L'amore non è quantificabile, cioè non riguarda la quantità ma la qualità. E la qualità è data dalla capacità del cuore di togliere qualcosa da sé per darla ad un altro. L'anti-amore è prendere e accumulare, l'amore invece è dare, fino a dare sé stessi. La fiducia di questa donna è l'immagine più significativa della conversione di un discepolo di Cristo.

Buona domenica!



Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro.

## COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI



### Un cuore che vale un tesoro

Cari bambini, è iniziato il mese di novembre e siamo nel pieno dell'autunno! Le foglie degli alberi, ormai, sono secche e hanno tanti bei colori, che vanno dal giallo al rosso. È la stagione delle castagne, dei funghi e delle calde coperte mentre fuori è più fresco. Si bambini, l'autunno ha tanti tesori nascosti che spesso non vediamo perché pensiamo ancora con nostalgia al sole estivo. Ma questo ci dimostra che non sempre le cose belle sono quelle che si vedono subito! A volte serve stare attenti per scoprire quali meraviglie ci sono dietro: proprio come con le persone. Questo lo ritroviamo anche nel Vangelo di Marco che ascolteremo domenica 7 novembre; leggiamolo assieme: *"In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò*

*due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere»".* Come vedete, cari bambini, Gesù ci insegna la visione di Dio che è la visione dell'amore: è così diversa dalla nostra! A quel tempo, infatti, si pensava che i ricchi fossero i prediletti del Signore e che i poveri fossero dei peccatori che si meritavano una vita difficile. Così il popolo rispettava gli scribi e i dottori della legge, che avevano la ricchezza e la conoscenza, mentre disprezzavano chi non aveva nulla come i malati, le vedove e gli orfani. Ma ciò che ai tanti appariva bello, non lo era davvero! Gli scribi, che si vantavano della loro perfetta condotta, in realtà, non facevano altro che compiere ingiustizie verso i più deboli. Anche se tutti vengono ingannati da questa apparenza, per Dio la verità è chiara perché la legge è direttamente nel nostro cuore, dove non ci può essere inganno. Per questo il vero peso di quello che facciamo non è dato dalla grandezza delle nostre azioni, ma dall'amore

che ci mettiamo dentro! Vedendola in questo modo, cari bambini, capiamo perché Gesù dice che la povera vedova ha dato più di tutti: perché lei, nella sua povertà, ha dato tutto quello che aveva: ha dato la sua intera vita! Le sue due monetine, infatti, erano tutto quello che le rimaneva per vivere, ma offrendole al Signore è come se gli avesse detto: "Io so che tu mi ami e mi fido di Te. Ti do tutto quello che ho perché avere Te è già il mio più grande tesoro: non mi serve altro...". E cosa ci insegna questo, bambini? Due cose importantissime: la prima è che è possibile pregare con un semplice gesto, perché la povera donna non aveva detto nulla nel suo silenzio e nella sua umiltà, ma aveva toccato profondamente il cuore di Gesù. La seconda è che questi gesti e queste preghiere possono essere fatti da tutti! Non importa se siamo ricchi o poveri, anziani o bambini: in ogni condizione, in ogni età e in ogni istante della nostra vita noi possiamo dare tutto quello che abbiamo, e come lo abbiamo, in quel momento! Perché il nostro tesoro, quello vero, quello del Cielo, può essere fatto anche di cose piccole piccole, purché siano condite con un amore grande grande!



### Portiamo la pace

"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).

Leggi da solo, o con un adulto, il fumetto del mese. Le bellissime vignette colorate ti aiuteranno a capire meglio ciò che c'è scritto.



Gesù sale in cima a un monte, si siede e nel suo "discorso delle beatitudini" elenca le persone "beate", cioè piene di gioia.



Parla anche degli operatori di pace, le persone che usano intelligenza, cuore e braccia per vincere l'egoismo che divide.



Gesù non ha solo predicato, ma ha dato la vita per riportare la fraternità sulla terra. Se portiamo la pace anche noi gli assomiglieremo.



Esperienza di Paolo dell'Argentina: Un giorno ho bisticciato con la mia sorella maggiore.



Quella notte, pensando a come avevamo litigato, non potevo dormire. Volevo chiedere scusa, ma non so ancora scrivere, allora ho avuto un'idea.



La mattina dopo ho chiesto alla mia mamma di scrivere una letterina che io ho dettato, dicevo alla mia sorellina: ti chiedo di perdonarmi. Anche io ti perdono e ti voglio bene.



## UNA STORIA AL MESE

Cari bambini, per "Una Storia al Mese" questa volta vi proponiamo una storia vera, anzi più storie vere, che parlano dell'importanza del dono che Dio ci ha fatto dell'Angelo Custode e della grande fede di don Giovanni Bosco. Buona lettura!

### I FIORETTI DI DON BOSCO

Il 31 agosto 1844, la ricchissima moglie dell'Ambasciatore del Portogallo a Torino, buona cattolica, prima di un viaggio volle confessarsi e si recò alla chiesa di San Francesco d'Assisi, in centro città. Non conosceva nessuno in quella chiesa, ma vide un giovane prete ricciuto assorto in preghiera e si sentì spinta a confessarsi proprio da lui che, alla fine, le assegnò per penitenza una piccola elemosina da fare in quello stesso giorno: "Padre, non posso farla" rispose la signora. "Come? Lei che è così ricca?". La signora rimase sbalordita: non aveva mai parlato con lui e quella mattina era vestita in modo molto semplice; disse: "Padre, non posso farla questa penitenza, perché oggi debbo andar via da Torino". "Ebbene, allora faccia quest'altra: dica tre Angele Dei (Angelo di Dio) al suo Angelo Custode perché l'assistano e la preservino da ogni male, e perché non abbia da spaventarsi di quel che le accadrà quest'oggi". La signora restò ancor più colpita di prima da queste parole; accettò il suggerimento ben volentieri e, ritornata a casa, recitò la preghiera con la servitù, riponendo nelle mani del suo Angelo Custode il suo viaggio. Salita in carrozza con la figlia e una cameriera, dopo un lungo tratto di strada, felicemente percorso, all'improvviso i cavalli si imbizzarrirono e si lanciarono in una corsa sfrenata. Il cocchiere fu scagliato a terra, la carrozza si ribaltò e la signora finì travolta a terra mentre i cavalli continuarono a correre precipitosamente. In quell'attimo, la signora con quanto fiato aveva gridò la preghiera:

Angele Dei, qui custos es mei... Di botto i cavalli si fermarono, il cocchiere, sano e salvo, li raggiunse e accorse anche altra gente. Erano tutti preparati al peggio, ma videro madre e figlia rialzarsi da sé, tranquille, senza neanche un graffio. Tornata a Torino, andò alla chiesa di San Francesco d'Assisi e seppe che il giovane prete si chiamava don Bosco e volle ringraziarlo. Da quel momento divenne sua seguace, e poi fervente cooperatrice salesiana. Don Bosco aveva un affetto sconfinato per l'Angelo Custode: una domenica, nel distribuire ai giovani un'immaginetta che portava la preghiera all'Angelo Custode, don Bosco disse: "Abbiat devozione al vostro buon Angelo! Se vi troverete in qualche grave pericolo o di anima o di corpo, invocatelo ed io vi assisterò o vi libererò". Ad ascoltarlo c'era un apprendista muratore, che si infilò in tasca l'immaginetta. Pochi giorni dopo, lavorava sulle impalcature di una casa in costruzione. Era all'altezza del terzo piano, quando il ponte su cui si trovava con due compagni si sfasciò con tutto il carico

degli assi, delle pietre e dei mattoni, e piombò rovinosamente nella via. Il giovane si ricordò delle parole di don Bosco e gridò: «Angelo mio, aiutatemi!». Quella preghiera fu la sua salvezza. I suoi due compagni morirono all'ospedale poche ore dopo, mentre lui, appena la gente si avvicinò credendolo morto, s'alzò in piedi perfettamente sano senza aver riportata neppure una sbucciatura, e subito si rimise al lavoro. La domenica seguente raccontò la sua avventura ai compagni, ripetendo a tutti come la promessa di don Bosco si fosse avverata.



# Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli con il n. 8 del 07/02/ 2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Direttore Ufficio Diocesano di Ischia per le Comunicazioni Sociali:**  
Don Carlo Candido  
direttoreucs@chiesaischia.it

**Progettazione e impaginazione:**  
Gaetano Patalano  
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
kaire@chiesaischia.it  
@chiesaischia  
facebook.com/chiesaischia  
@lagnesepietro

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kairosonline.it



Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici